

# JEAN MONNET CHAIR EUROPEAN MIGRATION STUDIES

## EUROPEAN LABOUR MARKET AND MIGRATION (EULMM)

### *ECONOMICS AND MANAGEMENT OF EUROPEAN HUMAN RESOURCES*

REPORTS PRESENTATION

COUNTRY:FRANCE

2020/2021

PROF.SSA ALESSANDRA VENTURINI



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**UNIVERSITÀ  
DI TORINO**

Vittoria Chasseur, Houda Louha, Giulia Marangoni, Rebecca Marangoni, Elisa Martina,  
Giulia Metti, Valeria Pulvirenti, Samuele Sardo

## INDICE

### ANALISI SUL MERCATO DEL LAVORO DELLA FRANCIA

DAL 2000 AL 2020

I.	Tasso di partecipazione per genere e età.....	2
II.	Tasso di disoccupazione.....	8
III.	Titolo di studio dei disoccupati.....	12
IV.	Tasso di occupazione.....	14
V.	Titolo di studio degli occupati.....	22
VI.	Settore di occupazione.....	25
VII.	Gender Gap.....	29
VIII.	Low Skill Gap.....	31
IX.	Sistema scolastico e scolarizzazione della forza lavoro.....	34
X.	Sistema di Welfare .....	40
XI.	Sistema delle relazioni industriali.....	45
	- Sindacalizzazione;	
	- Evoluzione degli scioperi;	
	- Riforme del mercato del lavoro.	
	Bibliografia e Sitografia .....	64

# ANALISI SUL MERCATO DEL LAVORO DELLA FRANCIA DAL 2000 AL 2020

## I. TASSO DI PARTECIPAZIONE PER GENERE E ETÀ'

Il presente elaborato si pone l'obiettivo di analizzare l'andamento del mercato del lavoro in Francia nel periodo 2000-2020. Al fine di comprenderne meglio i dati relativi al tasso di partecipazione alla forza lavoro può essere quindi utile considerare brevemente alcune informazioni generali in riferimento alle dimensioni e alla popolazione del Paese.

La Francia ha una superficie di 543.965 km<sup>2</sup> e una popolazione che supera i 65 milioni di abitanti; dati che salgono se vi si ricomprendono anche i territori d'oltremare, con cui la Nazione si colloca al secondo posto fra gli Stati territorialmente più estesi del continente europeo, nonché al terzo per numero di abitanti (dopo Russia e Germania)<sup>1</sup>.

	TUTTI	Uomini	Donne
	65.026.885	31.484.794	33.542.091
Meno di 20 anni	15.984.060	8.175.810	7.808.250
Tra i 20 e i 64 anni	38.146.128	18.794.075	19.352.053
65 anni o più	10.896.697	4.514.909	6.381.788

Figura 1. *La popolazione francese suddivisa per fasce d'età e genere.*

*Fonte:* Banche dati del lavoro

Essa si colloca, inoltre, al di sopra della media europea in termini di reddito e ricchezza<sup>2</sup>, anche se l'impatto della crisi globale iniziata nel 2008 sul sistema economico francese ha fatto registrare un calo del prodotto interno lordo<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> *L'invecchiamento attivo in Europa*, Progetto Supporti Documentali e Informativi per la Governance e la Qualificazione dei sistemi, pp. 3 ss.

<sup>2</sup> Si veda <http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/countries/france-it/>

<sup>3</sup> Iniziata nella primavera del 2008, la crisi ha generato le principali conseguenze sull'economia francese alla fine del 2008 e nel primo trimestre del 2009, momento in cui il PIL è sceso del 2.6%.

*L'invecchiamento attivo in Europa*, op. cit., p. 6.

Il primo dato da analizzare per descrivere l'andamento del mercato del lavoro in Francia è il tasso di partecipazione (tasso di attività), ovvero la misura del rapporto tra la forza lavoro di uno Stato e la sua popolazione civile in età lavorativa, la quale viene generalmente identificata con i soggetti di età compresa tra i 15 e i 64 anni. La forza lavoro è a sua volta definita sommando i lavoratori occupati a quelli in cerca di occupazione<sup>4</sup>.

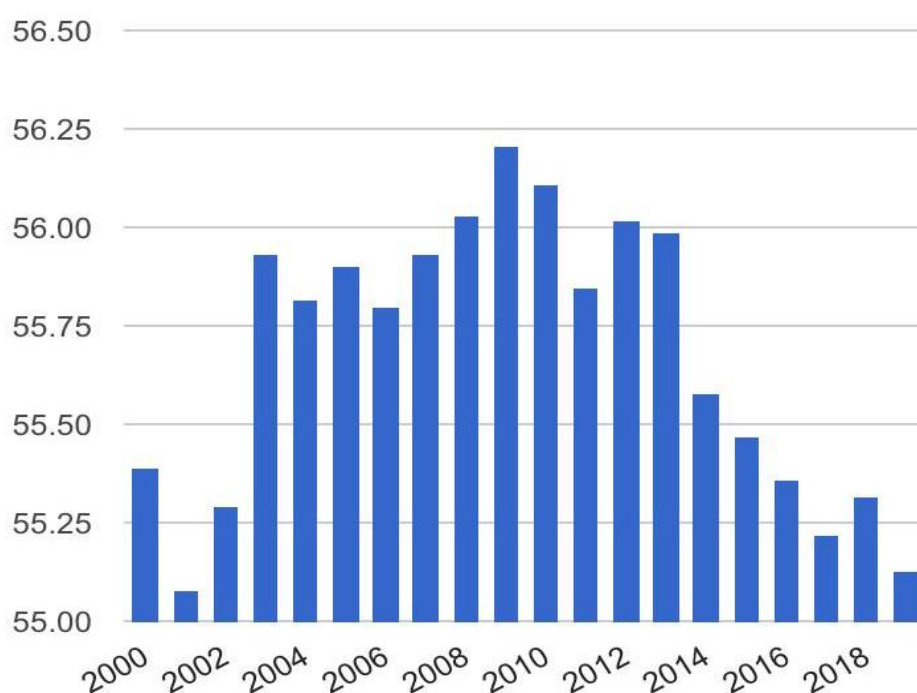


Figura 2. *Tasso di partecipazione alla forza lavoro della Francia nel periodo 2000-2020*

*Fonte:* TheGlobalEconomy

Il grafico mostra come il tasso di attività francese è variato nel periodo 2000-2019: è possibile osservare come l'andamento del tasso di partecipazione sia stato pressoché costante (seppur soggetto a lievi variazioni) nella sua crescita fino al 2010, superando anche il difficile momento dell'economia dovuto alla crisi del 2008. Dopo aver però raggiunto il suo picco di 56.21 nel 2010, esso ha invece assunto una tendenza decrescente nell'ultimo decennio, arrivando nel 2019 a

<sup>4</sup> D. DEL BOCA, *Offerta di lavoro*, in G. J. BORJAS, *Economia del lavoro*, edizione italiana (a cura di) A. DEL BOCA, D. DEL BOCA, L. CAPPELLARI, A. VENTURINI, Milano, 2010, pp. 2 ss.

registrare uno dei valori più bassi degli ultimi vent'anni (55.13 %, secondo solo al tasso di 55.08 % raggiunto nel 2001).

La tendenza di decrescita appare ancora più chiara se si fa riferimento ai dati del 2020, anno in cui la situazione storica in corso e l'emergenza sanitaria hanno avuto conseguenze tanto sull'economia mondiale e francese, quanto sul tasso di attività, che è decresciuto fino al valore di 54.92<sup>5</sup>.

I valori registrati per il tasso di partecipazione alla forza lavoro in Francia nel corso del tempo appaiono in linea con l'andamento degli altri Paesi dell'Unione Europea, anche se la Francia ha registrato valori inferiori rispetto a quelli di altri Paesi, quali Olanda, Danimarca e Germania, che hanno mantenuto un tasso di attività superiore al 60 %<sup>6</sup>.

Un secondo elemento comune a tutti gli Stati della zona euro è che il tasso di partecipazione è stato significativamente influenzato dalle riforme strutturali che sono state apportate in molti Paesi in reazione alla crisi economica del 2008, come quella del sistema pensionistico. Dai dati forniti dalla Banca centrale europea è infatti evidente che nel periodo successivo alle riforme, e nello specifico nell'intervallo 2013-2017, l'incremento dell'occupazione ha riguardato per l'80% la classe dei soggetti di età compresa fra i 55 e i 74 anni. In questi ultimi anni la fascia di popolazione che ha contribuito maggiormente alla partecipazione alla forza lavoro è infatti quella degli individui con un'età superiore ai 50 anni.

---

<sup>5</sup> I valori aggiornati del tasso di partecipazione della Francia sono disponibili al sito: <https://data.worldbank.org/indicator/SL.TLF.CACT.ZS?end=2020&locations=FR&start=1990&view=chart>

<sup>6</sup> Il valore del tasso di partecipazione assunto dai vari Paesi dell'Unione Europea, in base all'anno, è consultabile al sito:

[https://www.theglobaleconomy.com/rankings/Labor\\_force\\_participation/European-union/](https://www.theglobaleconomy.com/rankings/Labor_force_participation/European-union/)

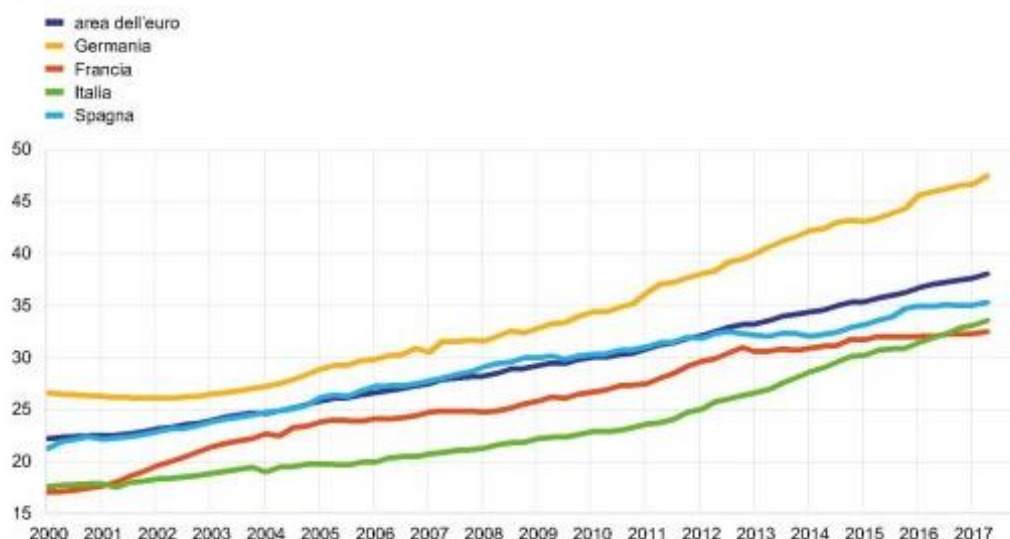


Figura 3. Tassi di partecipazione della fascia d'età compresa fra i 55 e i 74 anni nei principali Paesi dell'Unione Europea.

Fonte: TheWalkingDebt

La prevalenza dei lavoratori più anziani si può spiegare a partire dal fatto che all'invecchiamento naturale di questa generazione non è corrisposta la loro uscita dal mondo del lavoro, con la conseguente crescita del tasso di partecipazione della popolazione più anziana: questa tendenza ha interessato tutti i Paesi europei, ma non nella stessa misura. Con le riforme pensionistiche attuate sia prima (come è accaduto in Francia) che dopo la crisi del 2009, l'età pensionabile è aumentata ovunque ma in Paesi come la Germania essa è cresciuta molto più che in altri, come la Francia<sup>7</sup>. Ma anche in quest'ultimo caso, nel periodo 2007-2017, il tasso di attività della fascia di popolazione con un'età superiore ai 50 anni è comunque aumentato di ben 9.8 punti percentuali, senza decrescere nemmeno in conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008<sup>8</sup>.

È però utile segnalare come i dati forniti dalla Banca centrale europea in relazione al tasso di partecipazione dei vari Paesi tengano conto di tutti i lavoratori presenti all'interno del mercato del lavoro di età compresa fra 15 e 74 anni, mentre

<sup>7</sup> L'occupazione europea cresce sempre di più. Per gli anziani, consultabile al sito: <https://thewalkingdebt.org/>

<sup>8</sup> Il forte aumento della partecipazione della popolazione più anziana al mercato del lavoro in Francia è stato segnalato dall'Institut national de la statistique et des études économiques, i dati risultano consultabili al sito: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3676623?s>

solitamente la popolazione attiva è quella con un'età tra i 15 e i 64 anni. Risulta quindi evidente che la definizione di tasso d'attività utilizzata influisca sulle conclusioni che vengono successivamente raggiunte: mentre la partecipazione giovanile (15-24 anni) è diminuita ciò che è aumentato, che di conseguenza ha permesso il crescere del tasso di attività, è proprio la partecipazione dei gruppi di età più avanzata<sup>9</sup>.

Un secondo aspetto d'interesse in riferimento al tasso di attività riguarda la differenza fra la partecipazione alla forza lavoro degli uomini e delle donne. Storicamente è spesso accaduto che la rinuncia al matrimonio e alla maternità rappresentasse il prezzo da pagare per le donne che decidevano di entrare all'interno del mercato del lavoro; ciò ha contribuito a creare una situazione di disparità fra generi nella partecipazione alla forza lavoro. Questa tendenza risultava chiaramente riscontrabile tanto nel periodo 1990-1999 quanto all'inizio degli anni 2000, quando nella maggioranza dei Paesi europei, così come in Francia, il tasso di partecipazione maschile era molto superiore a quello femminile<sup>10</sup>. A partire dal 2000 si è invece assistito in Francia ad una netta inversione di questa tendenza, così come dimostrato dai dati riportati in seguito.

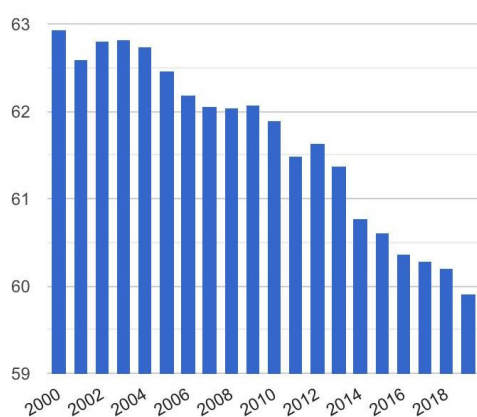


Figura 4. *Tasso di partecipazione maschile in Francia nel periodo 2000-2020*

Fonte: TheGlobalEconomy

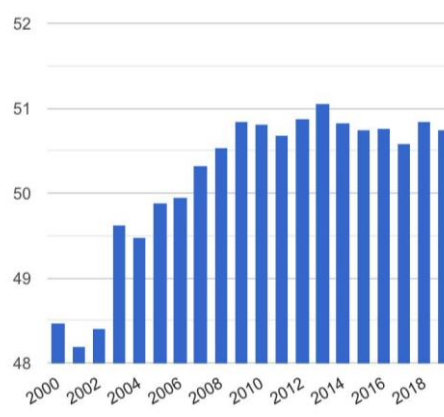


Figura 5. *Tasso di partecipazione femminile in Francia nel periodo 2000-2020*

Fonte: TheGlobalEconomy

<sup>9</sup> Gli anziani gonfiano il mercato del lavoro europeo, consultabile al sito: <https://thewalkingdebt.org/>.

<sup>10</sup> A. RIGHI, *Le tendenze di fecondità e di partecipazione femminile al mercato del lavoro*, pp. 2 ss.

Infatti, ad una crescita pressoché costante del tasso di partecipazione delle donne è conseguita invece una decrescita di quello maschile, portando ad una sensibile diminuzione della differenza del gap di genere.

- Nel periodo 2000- 2009 il divario fra i tassi di uomini e donne era elevato; basti pensare che nel 2001 il tasso di partecipazione delle donne alla forza lavoro era soltanto del 48.47 %, mentre quello degli uomini era del 62.93 %. Era però già riscontrabile la tendenza convergente dei tassi di partecipazione dei due generi: nel 2009 infatti, il tasso maschile era sceso di poco, raggiungendo il 62 % mentre quello delle donne era salito di molti punti percentuali (50.84 %).
- Nell'ultimo decennio si è ridotto in misura ancora maggiore il divario fra i due tassi di attività, tanto che nel 2019 esso ha raggiunto solamente i 9.16 punti percentuali.

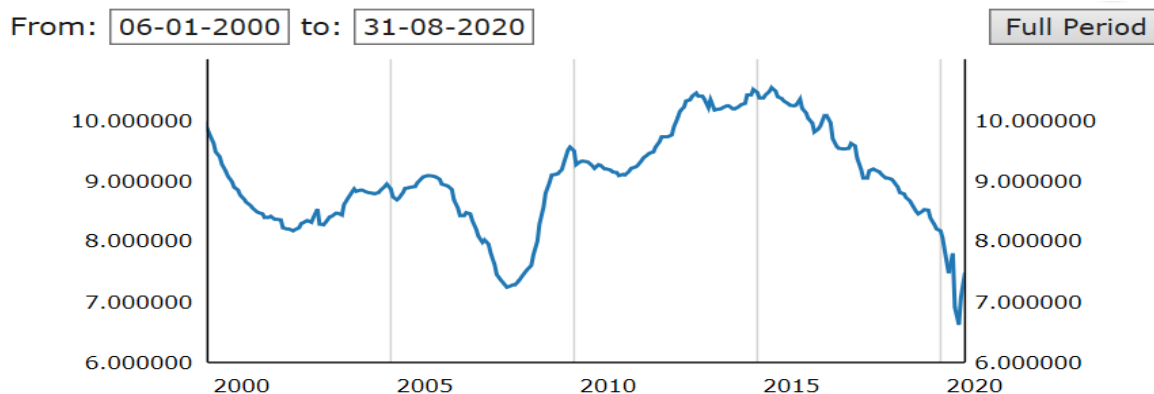
Sono molteplici i fattori che hanno influito sull'inversione di tendenza cui si è assistito nel periodo 2000-2020, fra questi il più rilevante è sicuramente la relazione tra la crescita di partecipazione femminile e contemporaneo declino delle nascite; contribuiscono però anche i servizi per l'infanzia offerti alle donne che favoriscono la conseguente partecipazione di queste ultime al mondo del lavoro<sup>11</sup>.

---

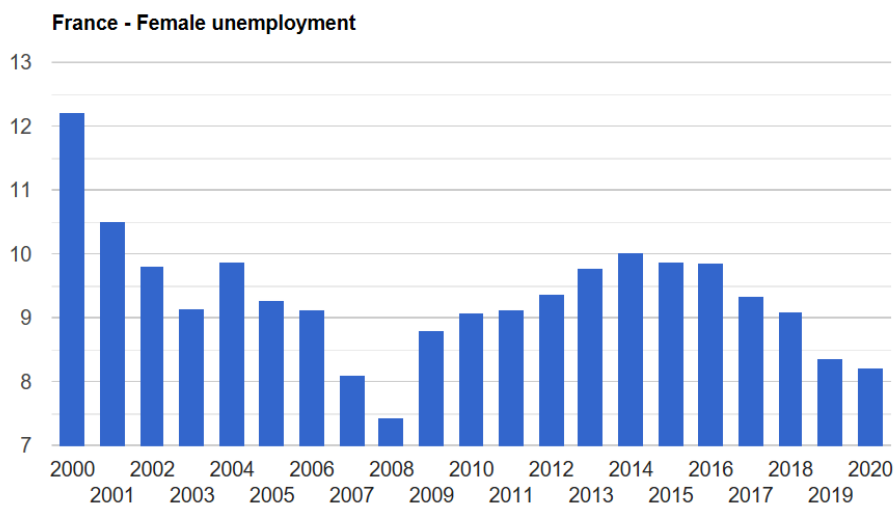
<sup>11</sup> *Ibidem.*



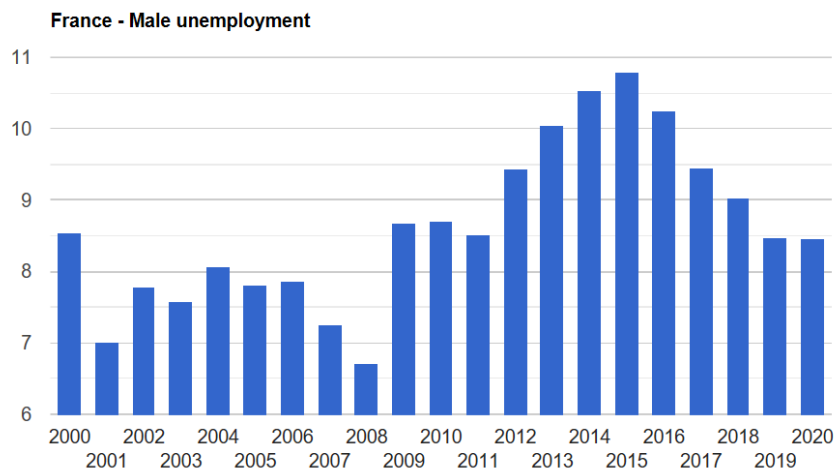
## II. TASSO DI DISOCCUPAZIONE



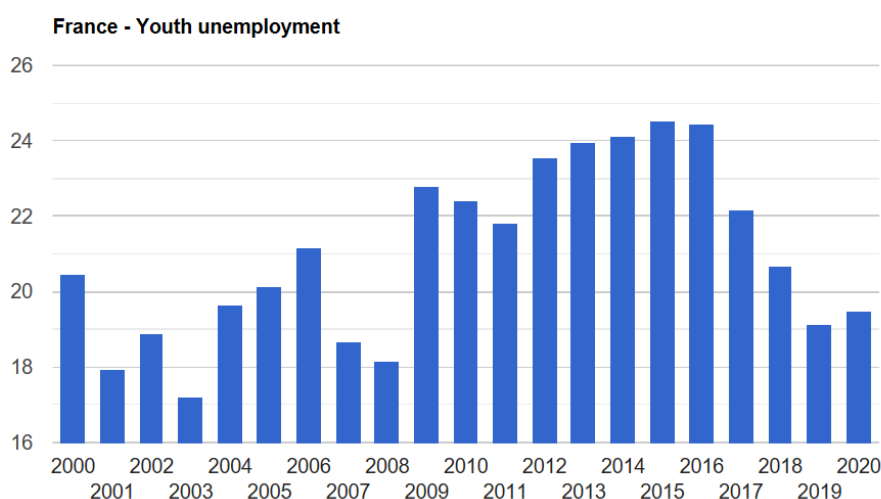
Fonte: European Central Bank – Statistic Data Warehouse



Fonte: TheGlobalEconomy



Fonte: TheGlobalEconomy



Fonte: TheGlobalEconomy

Il tasso di disoccupazione indica la percentuale di disoccupati, con un'età superiore ai 15 anni, facenti parte della forza lavoro.<sup>12</sup>

L'analisi della disoccupazione in Francia negli ultimi vent'anni mostra un andamento molto simile a quella dell'eurozona.

All'inizio di questo secolo la disoccupazione ha toccato i suoi minimi nel 2002, intorno all'8%. La disoccupazione giovanile (tra i 15 ed i 24 anni) nello stesso periodo si attestava su livelli doppi, intorno al 16%.

Il gap esistente tra disoccupazione femminile e maschile era di un paio di punti percentuali (la maschile oscillava intorno l'8% mentre quella femminile era compresa tra il 9 ed il 10%).

Nello stesso periodo nell'eurozona la disoccupazione complessiva viaggiava su livelli lievemente superiori (8,5%) mentre la disoccupazione giovanile era del 15% circa.

Il rallentamento economico tra il 2003 ed il 2005 ha provocato una risalita della disoccupazione generale di un paio di punti, al 10% circa.

La dinamica di quegli anni è stata decisamente più penalizzante per i giovani: il tasso è infatti salito di 5 punti al 21% circa, ben al di sopra di quanto avveniva

<sup>12</sup> Si veda D. DEL BOCA, *Offerta di lavoro*, in G. J. BORJAS, *Economia del lavoro*, edizione italiana (a cura di) A. DEL BOCA, D. DEL BOCA, L. CAPPELLARI, A. VENTURINI, Milano, 2010

nell'area dell'euro dove il peggioramento era di “soli” 3 punti percentuali (al 18%).

Rimaneva invece invariato il gap occupazionale maschile/femminile.

La ripresa degli anni successivi riportava i tassi di disoccupazione ai minimi dagli inizi degli anni '80, il 7,5%, ma non per i giovani dove il dato era ancora intorno al 18%.

La successiva “grande recessione”, a partire dal 2008, provoca una impennata della disoccupazione che in pochi anni arriva al 10,5% sia in Francia contro il 12% nell'area Euro (massimi toccati nel 2015).

Proprio negli anni successivi al 2008 viene riassorbito interamente il “gender gap” (così come avvenuto negli altri Paesi dell'area dell'euro).

Il periodo 2015-2019 riporta nuovamente la disoccupazione ai minimi del 2007.

Le analisi condotte dall'Eurostat nel 2019 hanno rivelato che tre regioni della Francia rientrano nell'elenco di quelle con il più alto tasso di disoccupazione: al primo posto Mayotte (30,1%), al settimo Réunion (21,4%) e al decimo Guadeloupe (20,6%).<sup>13</sup>

La recessione generata dalla pandemia ha prodotto sinora un modesto aumento del tasso disoccupazione.

Nel corso del 2020 il tasso di disoccupazione è sceso al disotto dei livelli de 2019. Genera preoccupazione il fatto che a provocare questa riduzione sia stato il robusto calo del numero di disoccupati che dichiaravano di cercare attivamente lavoro.

L'INSEE, basandosi sulla definizione dell'ILO (International Labour Organisation) che qualifica come disoccupato una persona che attualmente non lavora ma che è disponibile a farlo e sta attivamente cercando un'occupazione (virtualmente impossibile durante il lockdown per molte industrie), stima che il numero di persone che vogliono un lavoro ma che non sono considerate

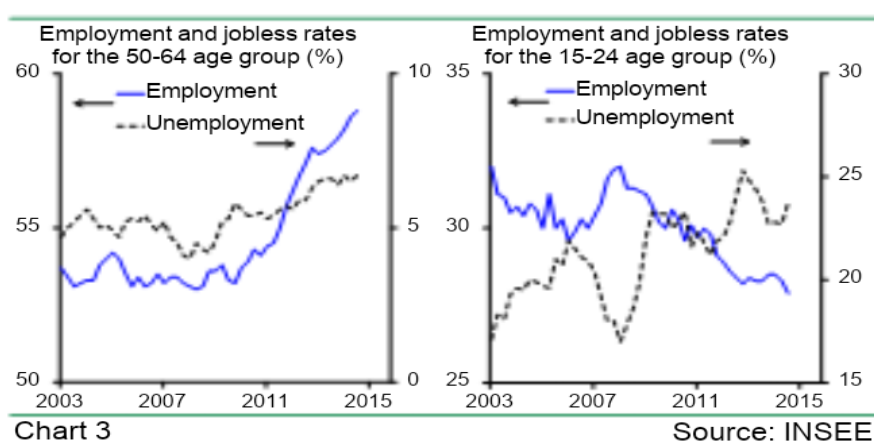
---

<sup>13</sup> Sul tema EUROSTAT, *Unemployment rates in the EU regions ranged from 1.3% to 30.1% in 2019*, n. 69/2020 reperibile sul sito <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-press-releases/-/1-24042020-AP>

disoccupate è cresciuto di 1,9 punti percentuali, portandosi al 6%, della popolazione attiva.

Ne consegue che questo calo non riflette un miglioramento del mercato del lavoro ma piuttosto il risultato del “lockdown”. Rimane da capire quali potranno essere gli effetti del perdurare dell’attuale situazione della pandemia che in Francia appare particolarmente grave.

Dall’analisi svolta, emerge come la disoccupazione in Francia sia principalmente elevata per i più giovani, i lavoratori non specializzati e quelli vicino all’età pensionabile (50-64 anni). La situazione è ancora più difficile per chi ricade in più di una di queste categorie.



La disoccupazione giovanile per coloro che non possedevano neanche un diploma nel 2012 era vicino al 14% ma era solo del 5% per tutti gli altri giovani.

Occorre anche ricordare come la riforma pensionistica del 2010 comportò per i senior il permanere nella popolazione attiva per un periodo più lungo, incrementandone il numero totale e contribuendo all’aumento della disoccupazione degli anni immediatamente successivi.

Un altro elemento che ha portato alla crescita del tasso di disoccupazione è stato l’aumento della forza lavoro del 0,6% annuo, troppo elevato per essere completamente assorbito dalle opportunità di lavoro. A questo si è aggiunta una debole crescita economica (la metà di quella messa a segno dalla Germania).<sup>14</sup>

<sup>14</sup> Si veda HELENE BAUDCHON, *France: unemployment, a deep rooted problem*, 2015, reperibile sul sito <https://economic-research.bnpparibas.com/html/en-US/France-unemployment-deep-rooted-problem-2/27/2015,25413>

### III. TITOLO DI STUDIO DEI DISOCCUPATI

Per quanto concerne il tasso di disoccupazione, nei primi anni 2000 la Francia rientrava tra i paesi europei con uno dei tassi più elevati, soprattutto in corrispondenza dei livelli di istruzione più bassi. In generale, vi era un tasso di disoccupazione del 15,3% tra chi possedeva un titolo di studio inferiore al diploma, del 9,2% tra i diplomati e, infine, del 6,2% tra i laureati.

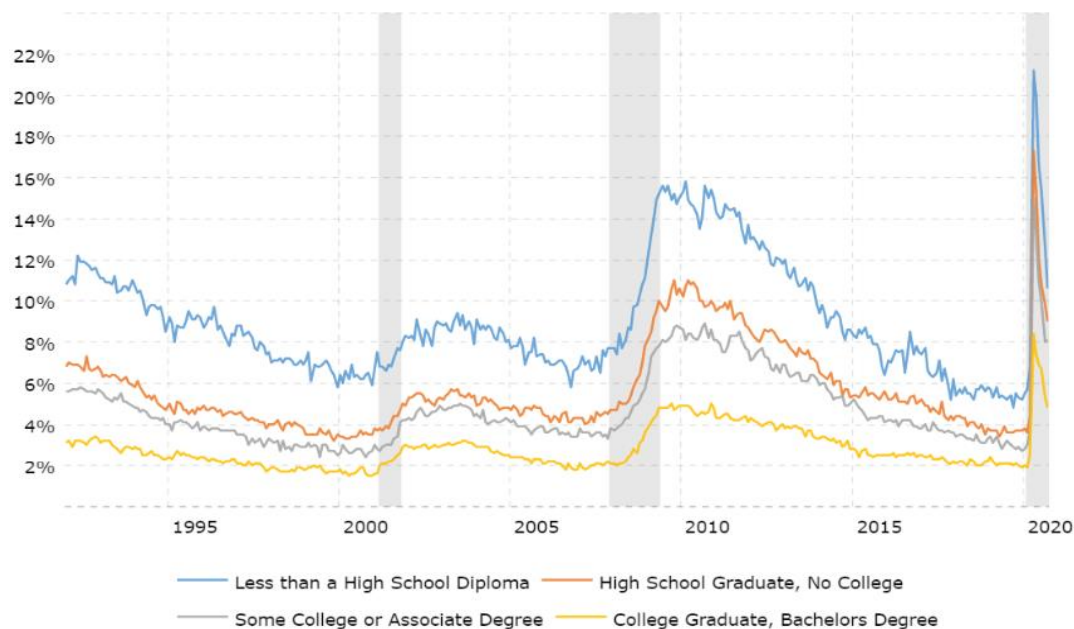
In forza di tali dati si può osservare come il possesso di un buon livello di istruzione permetta agli individui maggiori possibilità di essere assunti stabilmente e di massimizzare la propria utilità.

Tasso di disoccupazione-1999 (valori percentuali)			
	Titolo inferiore al diploma	Titolo di scuola media sup.	Laurea
Austria*	6,9	3,6	2
Belgio	12	6,6	3,1
Danimarca	7	4,1	3
Finlandia	13,1	9,5	4,7
Francia	15,3	9,2	6,2
Germania	15,8	8,8	4,9
Grecia	8,5	10,9	7,5
Irlanda	11,6	4,5	3
Italia	10,6	8	6,9
Olanda	4,9	2,4	1,7
Portogallo*	4,2	5,1	2,5
Spagna	14,7	12,9	11,1
Svezia	9	6,5	3,9
Regno Unito	10	4,7	2,7
Media Unione Europea	11,5	7,2	5,1

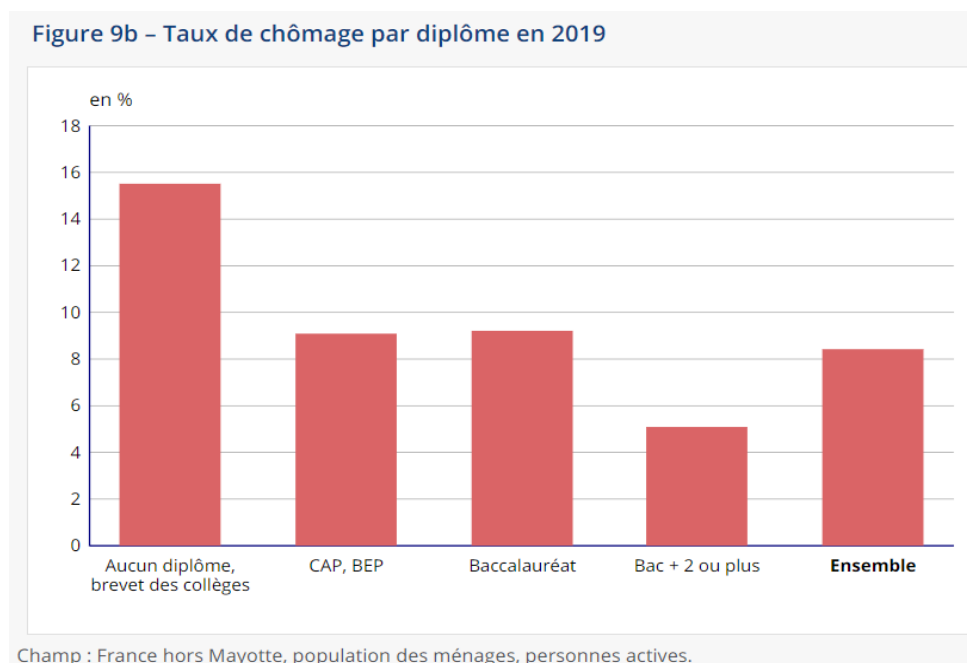
Fonte: OECD, Employment Outlook, 2001

Come illustrato nel grafico seguente, il tasso di disoccupazione aumenta e diminuisce a seconda delle fasi che il ciclo economico continuamente affronta. Ciò nonostante, si può notare una tendenza ricorrente nel corso degli ultimi 25 anni, ovvero il tasso di disoccupazione è influenzato dal livello di istruzione. Come conseguenza, più un lavoratore è istruito più probabilità ha di non essere licenziato dal proprio datore di lavoro durante le fasi di recessione economica. Infatti, sono i lavoratori con titolo di studio inferiore al diploma a possedere tassi

di disoccupazione che vanno dall'11 al 21%. Mentre, coloro che hanno raggiunto il maggior livello di istruzione hanno tassi di disoccupazione molto bassi, dal 3 all'8%.



Fonte: Macrotrends, 1995 – 2020



Tasso di disoccupazione tra lavoratori diplomati nel 2019

Fonte: Insee, enquête Emploi, 2019

#### IV. TASSO DI OCCUPAZIONE

Focalizzando l'attenzione, sull'analisi dell'occupazione maschile in Francia, si nota inizialmente una diminuzione dagli anni 2000 al 2016. Nella fascia di età tra i 15 e 24 anni, si denota una decrescita da 40.5% di occupazione al 39.8%. Nella fascia intermedia, anche si delinea una diminuzione di 3 punti percentuali mentre, nella fascia di età avanzata, un aumento del 10% circa dal 58% al 67.6%.<sup>15</sup>

Uomini	1990	2000	2010	2016
15 a 24 anni	47,5	40,5	42,6	39,8
25 a 49 anni	96,4	95,2	94,8	93,0
50 a 64 anni	56,9	59,0	60,9	68,0
<b>Totale da 15 a 64 anni</b>	<b>75,9</b>	<b>75,3</b>	<b>74,9</b>	<b>75,4</b>

Esaminiamo ora, dettagliatamente i singoli periodi in relazione al tasso di occupazione maschile. Nel periodo intercorrente tra gli anni 2003 e 2005 il tasso di occupazione è rimasto fermo per poi diminuire in maniera rigida dal 2011 di circa 2 punti. Naturalmente questa caduta è dovuta ad un aumento della disoccupazione, e allo stesso tempo ad un maggior numero di persone impiegate ad un lavoro part-time. Nelle fasce di età dai 55 a 64 anni nell'occupazione maschile si è verificato un andamento crescente<sup>16</sup>.

L'occupazione nel periodo successivo al 2003, è cresciuto del 5% per la categoria di soggetti uomini di età tra i 60-64 anni, mentre il tasso part-time maschile nella fascia di età 50-59 anni è aumentato di più 3%.

<sup>15</sup> HÉLÈNE GUÉDI, *Le taux d'emploi des hommes et des femmes*, reperibile sul sito <https://www.insee.fr/fr/statistiques/1281064>

<sup>16</sup> L'invecchiamento attivo in Europa, Scheda Paese Francia, reperibile sul sito: [http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C\\_21\\_Benchmarking\\_587\\_documenti\\_itemName\\_0\\_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52](http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Benchmarking_587_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52)

Nel 2009 si è analizzato un tasso di occupazione pari al 56,7% di uomini occupati in paragone ad un 51,9% di uomini stranieri occupati in Francia.

Nel 2010, l'attività degli uomini è cresciuta rispetto a quella delle donne, con una percentuale di 64,8% uomini immigrati occupati in Francia e di 61,8% di uomini di nazionalità francese, pertanto si denota una % percentuale maggiore di immigrati maschi impiegati in Francia.

A partire dal 2000 circa, fino ad arrivare al 2008, si è innalzato molto il numero di uomini over 50 che sono entrati nel mercato del lavoro.

Nel corso di dieci anni, sono stati occupati dagli uomini 600 000 mila posti di lavoro in più.<sup>17</sup>

Occupati a tempo pieno e parziale over 50 (Uomini)

Anno	Tempo pieno Numero occupati (in migliaia)	%	Tempo parziale Numero occupati (in migliaia)	%	Totale Insieme Numero occupati (in migliaia)	%
2000	2629	91.6	242	8.4	2871	100
2001	2771	92.2	235	7.8	3066	100
2002	2865	91.9	254	8.1	3120	100
2003	2948	92.2	248	7.8	3196	100
2004	3014	93.0	229	7.0	3242	100
2005	3043	92.6	242	7.4	3285	100
2006	3077	92.7	242	7.3	3319	100
2007	3132	92.8	243	7.2	3375	100
2008	3207	92.9	244	7.1	3451	100

Fonte: INSEE

Da questa tabella si evince un certo equilibrio con un tasso costante del 92% degli

---

<sup>17</sup> Ibidem



uomini occupati a tempo pieno e un tasso relativamente basso di occupati a tempo parziale, molto spesso dovuto o a una necessità dei giovani o per motivi di salute degli anziani.

Nella fascia temporale tra il 2017 al 2020 in Francia ci sono circa il 69% di uomini occupati con un lavoro retribuito.

Nel 2018 solo il 15 % degli uomini occupa un posto di lavoro da dipendente o non qualificato. Circa il 20.85% di uomini ricopre un incarico di dirigente o responsabile. Una bassissima percentuale di uomini svolge un lavoro part-time, tant'è che circa il 92.2% di uomini ha un lavoro full-time indipendentemente dal nucleo familiare.<sup>18</sup>

Adesso concentriamoci sull'evoluzione dell'occupazione femminile nel periodo intercorrente dal 2000 al 2020.

Inizialmente il tasso di occupazione tra il 2003 e inizio 2008 è cresciuto di 2 punti per le donne. Successivamente, dopo la crisi economica del 2010, il tasso femminile di occupazione è diminuito di un punto. Nel corso del 2011 si è verificata una stabilità, difatti, si può notare che tra il 2003 e il 2011 il tasso di occupazione femminile si è incrementato di un punto.

Nel 2011, nella fascia di età compresa tra i 30 e 50 anni, il tasso di occupazione era circa il 70%, come si può leggere dalla tabella.<sup>19</sup>

---

<sup>18</sup> Consultazione del sito: <https://tradingeconomics.com/france/gdp-growth>

<sup>19</sup> HÉLÈNE GUÉDI, *Le taux d'emploi des hommes et des femmes*, reperibile sul sito: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/1281064>

Tabella - Una donna occupata su tre è part-time

	Tasso occupazione in %				Tasso disoccupazione in %				Tasso part-time in			
	Uomini		Donne		Uomini		Donne		Uomini		Donne	
	2011	evoluzione dal 2003	2011	evoluzione dal 2003	2011	evoluzione dal 2003	2011	evoluzione dal 2003	2011	evoluzione dal 2003	2011	evoluzione dal 2003
Insieme	74.3	- 2.8	59.4	1.3	8.4	1.1	9.4	0.2	5.9	1.3	29.6	0.3
Età												
20-29 anni	75.9	- 4.4	62.3	- 3.3	15.7	2.8	17.2	3.1	7.3	2.6	23.3	3.2
30-39 anni	86.5	- 2.1	67.6	3.1	7.5	1.0	9.0	- 0,5	4.7	1.5	29.6	- 1.8
40-49 anni	87.2	- 0.7	71.0	4.4	6.2	0.8	7.2	- 0.6	4.0	0.1	31.0	- 0.6
50-59 anni	74.6	3.3	59.8	7.3	6.5	0.6	6.9	0,5	6.4	- 0.2	30.8	0.1
60-64 anni	18.1	5.0	13.9	4.0	4.7	1.8	4.7	0.7	22.6	5.7	40.8	3.1
Diploma												
Senza diploma	56.7	- 7.0	36.0	- 2.8	15.4	4.4	15.8	2.3	8.3	1.8	41.7	3.2
Brevetto	69.5	- 6.9	53.2	- 3.0	11.3	2.7	12.3	3.2	7.8	3.0	31.5	- 0.3
CAP, BEP	74.1	- 6.3	58.0	- 1.6	7.7	1.7	10.2	0.2	5.0	1.6	32.9	1.2
Vassoio	80.1	- 1.3	64.3	- 1.6	7.3	0.6	9.4	1.5	5.8	1.5	27.9	- 0.2

Bac + 2	85.6	- 2.4	74.6	0.2	5.2	0.2	4.9	- 0,8	4.5	1.0	25.2	2.9
Bac + 3 o più	85.6	1.1	75.0	1.0	5.0	- 1.3	6.2	- 0,8	5.7			

*Fonte:* Insee, indagini sull'occupazione 2003 e 2011

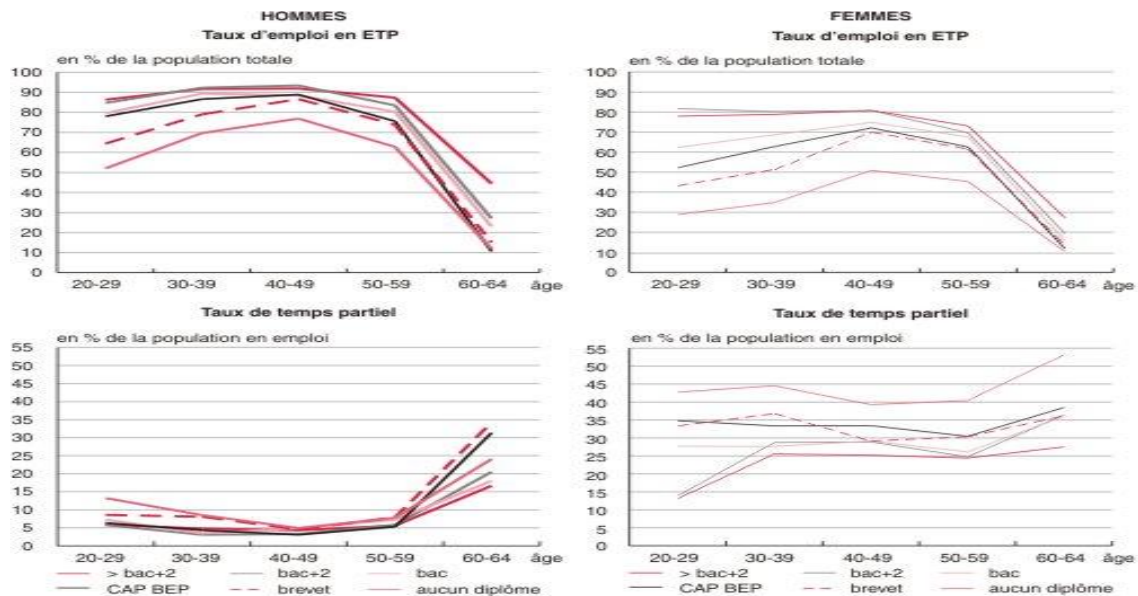
Sempre riguardo a questa fascia di età, il tasso di occupazione delle donne, prima della crisi economica (2008), era molto più elevato a causa della diminuzione della disoccupazione e del lavoro part-time. Analizzando in maniera approfondita la tabella precedente, si può affermare che, tra il 2003 e il 2011, il tasso di occupazione è aumentato di 3 punti percentuali per le donne tra i 30 e 39 anni e di 4 punti per quelle tra i 40 e 49 anni e si è verificato un picco di aumento nella fascia di età compresa tra i 50 e 59 anni con un incremento di 7 punti.

Dal punto di vista dell'istruzione, nell'2011 tra le donne c'è una discrepanza notevole: circa l'82% diplomate e un buon 29% di femmine senza diploma e questo porta ad un divario di oltre 50 punti. Le donne che si trovano nella fascia di età tra i 20-40 anni che sono occupate, spesso hanno un lavoro part-time poiché non hanno un titolo di studio, anche se è possibile notare che le donne occupate con un elevato titolo di studio (circa il 34%) hanno anche loro, al tempo stesso, un lavoro part-time.<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> Ibidem

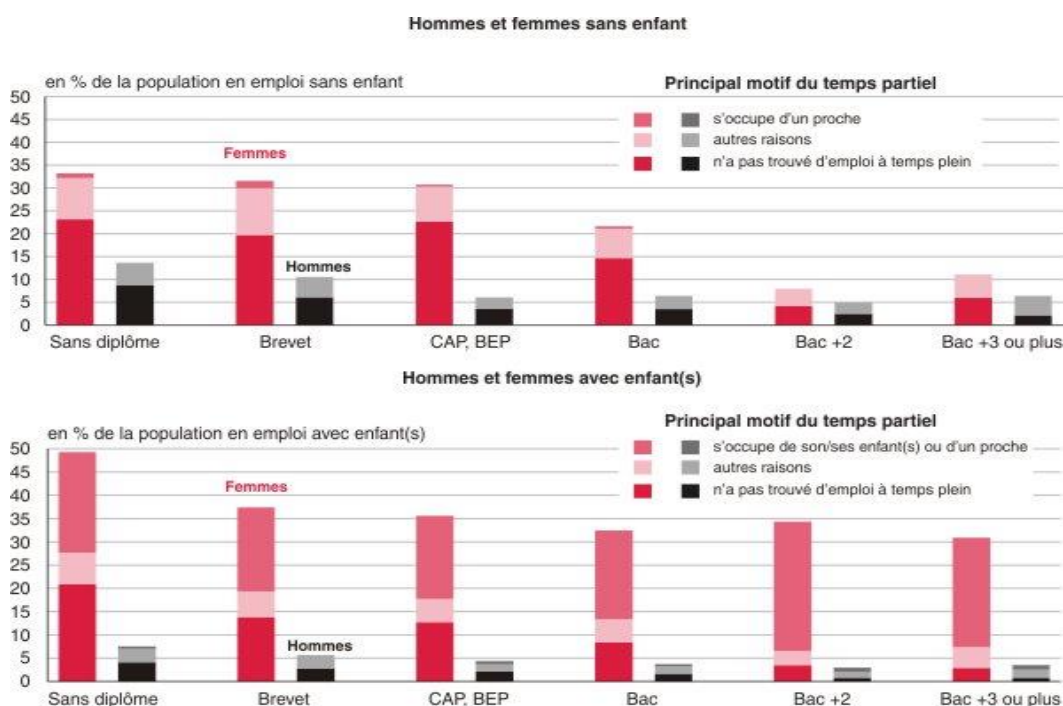
Grafici: Oltre il 40% delle donne senza diploma e occupate lavora a tempo parziale



Una peculiarità da affermare è che, in Francia, spesso le donne, prima della soglia dei 40 anni, sono impiegate in un'occupazione part-time indipendentemente dal livello di istruzione.

Inoltre, per le donne in possesso di lavoro che hanno già dei figli, il lavoro part-time è spesso preferito, quindi ci sono tutta una serie di fattori da tenere in considerazione.

Grafici: Per le donne laureate con figli, il lavoro part-time è spesso una scelta



Fonte: Insee, indagine sull'occupazione 2011

Subito dopo la crisi economica iniziata nel 2008, nel 2009 il tasso di occupazione femminile è sceso nelle fasce di età tra i 15 e tra i 15 e 24 anni. Un forte aumento si è verificato nella fascia di età tra i 25-49 anni e poi un % bassissima nella fascia over 65 anni.

Un ulteriore tabella ci mostra l'occupazione full-time e a tempo parziale delle donne over 50 anni. Emerge che tra i 2000 e il 2009 le donne occupate a tempo pieno sono state il 69.02% mentre a tempo parziale il 30.91%. Nel 2011 la % complessiva di donne impiegate a tempo pieno, nell'arco di età tra i 15 e 64 anni, è del 59.5% mentre la % totale di donne impiegate sia full-time che part-time è del 65% contro il 50% in Italia. Difatti da questa % spiega il motivo per cui in Francia vi è un tasso di fecondità più elevato, con due figli circa per donna.<sup>21</sup> Questo tasso di fecondità così elevato è dovuto al fatto che in Francia ci sono delle politiche volte a eseguire dei trasferimenti monetari alle famiglie per compensare il costo dei figli. In Francia come in Italia il lavoro ha un valore importante nella

<sup>21</sup> Ibidem

società. Negli ultimi anni in Francia vi è un tasso % di 68% di donne occupate. Il Covid-19 ha avuto un impatto sul numero totale di occupati in Francia che è sceso a 27800.40 migliaia nel secondo trimestre 2020. In questo periodo, dall'inizio della pandemia, sono stati previsti circa 530 piani di salvaguardia per i posti di lavoro. In Francia si è registrato il più elevato calo dell'attività dalla Seconda Guerra Mondiale con il PIL diminuito del 13.8% dovuto alla chiusura e al blocco di molte attività e servizi.<sup>22</sup>

Questa pandemia ha causato una riduzione dell'occupazione a seguito di un taglio del personale in molti settori. 43343 posti di lavoro sono stati tagliati come parte dei piani di protezione del lavoro.

Si prevede un forte aumento del tasso di disoccupazione. L'economia francese si è contratta del 13.8% nel secondo trimestre del 2020. La recessione economica è peggiorata con il Covid-19 che, purtroppo, ha avuto un forte impatto nell'economia comportando la chiusura di molte attività per alcuni mesi o addirittura provocandone la chiusura totale.

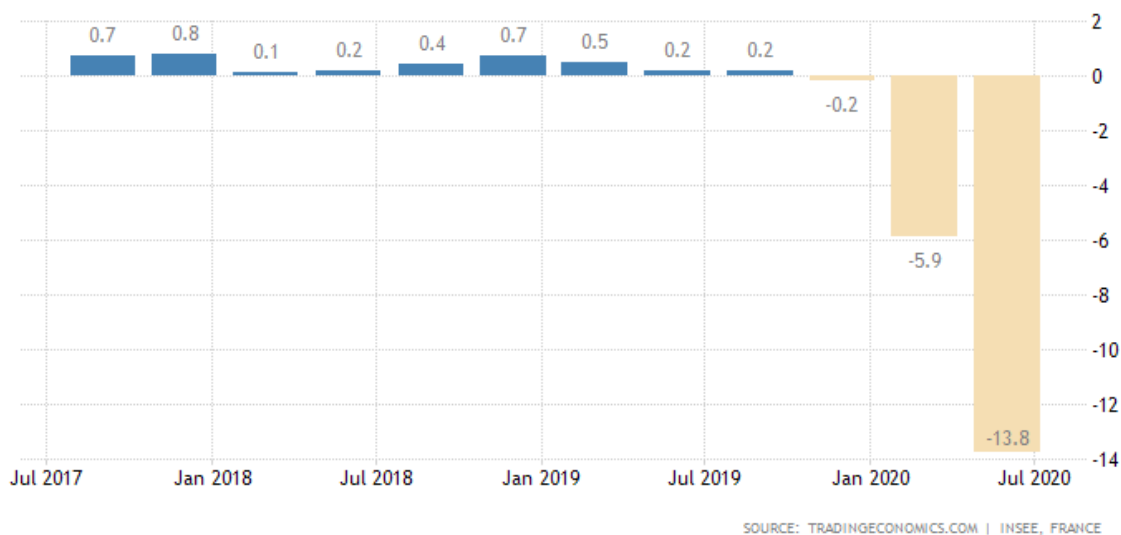
La spesa delle famiglie è scesa del -11.5% contro una stima del -11% e i consumi pubblici del -10.3% verso una stima di -8%.

Le esportazioni sono diminuite del 25% mentre le importazioni si sono ridotte meno della stima prevista del 17.3% perché sono diminuite del +16.4%. Dall'ultima previsione, effettuata a giugno 2020 dalla Banca centrale, si stima che l'economia si ridurrà nel 2020 aumentando successivamente nel 2021 del 7% e del 4% nel 2022.

---

<sup>22</sup> Consultabile sul sito: <https://www.lejdd.fr/Economie/covid-19-voici-la-carte-de-france-des-taux-d'occupation-des-hotels-3984929#:~:text=Le%20taux%20d'occupation%20moyen%20atteint%20ainsi%2053%2C3%25,par%20rapport%20%C3%A0%20juillet%202019>

A livello di base annua l'economia si è ridotta del 18.9%. L'epidemia di Covid ha devastato l'economia.



Fonte: Tradingeconomics.com, INSEE FRANCE

## V. TITOLO DI STUDIO DEGLI OCCUPATI

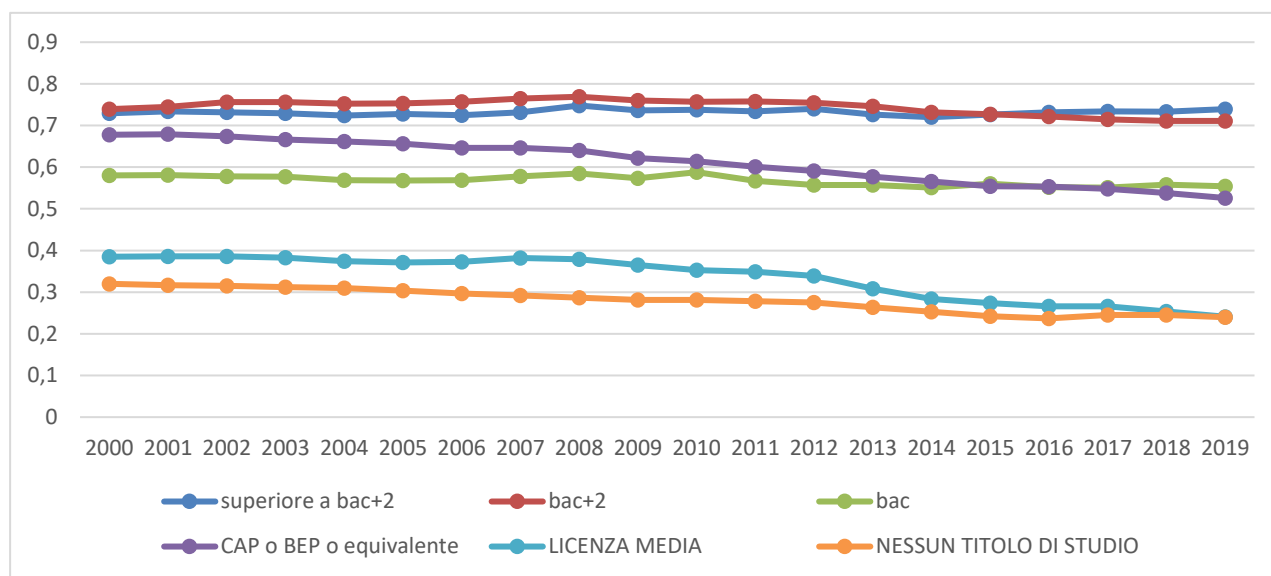
In termini di occupazione, in Francia il 65% circa delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni ha un lavoro retribuito, al di sotto del tasso medio di occupazione OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), pari al 68%.

Le analisi dei dati evidenziano come il 69% circa degli uomini abbia un lavoro retribuito, a fronte del 62% delle donne.

Livelli di istruzione elevati sono requisiti importanti per trovare un lavoro. In particolare, il 78% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore, una percentuale leggermente inferiore alla media OCSE, pari al 79%.

In particolare, il 79% degli uomini ha completato con successo gli studi secondari superiori, rispetto al 78% delle donne. In merito alla qualità del sistema di istruzione, lo studente medio ha ottenuto un punteggio pari a 496 punti in termini di competenze in lettura, matematica e scienze nell'ambito del Programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA). I

risultati conseguiti dalle ragazze sono in media di sette punti superiori rispetto a quelli dei ragazzi.



Fonte: Insee

I lavoratori che conseguono il Baccalauréat+2 anni rappresentano negli anni la fascia più occupata. Si tratta di un dato costante che oscilla di pochissimi punti fino al 2015, anno in cui è stato di poco superato dalla curva delle istruzioni superiori al Bac+2.

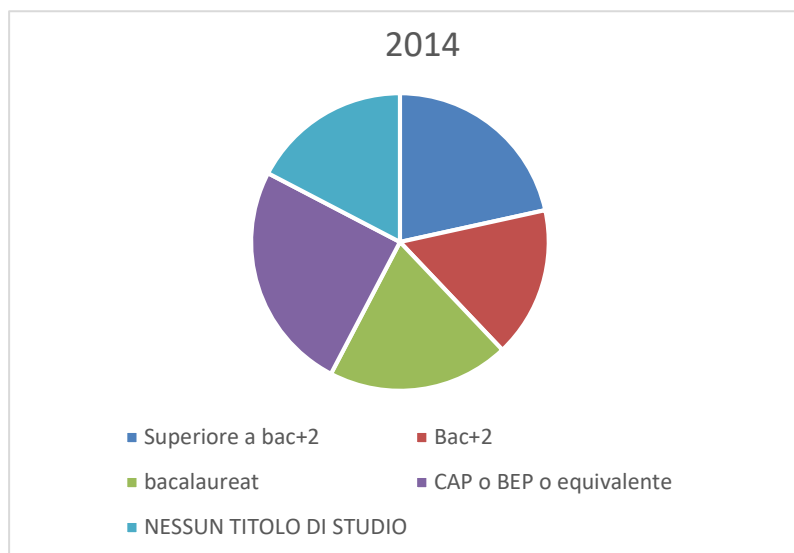
La curva del CAP o BEP (Brevet d'études professionnels) si trova al terzo posto e ha un andamento decrescente fino a trovarsi sotto la curva del Bac di pochi punti nel 2017.

La curva della licenza media, invece, occupa una posizione tra la curva dei lavoratori senza nessun titolo e quella del Bac. Anche questa curva è scesa nel 2019 sino a raggiungere quella dei lavoratori senza titolo.

Dall'analisi dei dati si può notare come il numero delle persone senza nessun titolo, che decidono di entrare nel mercato del lavoro, sia diminuito del 8 % (dal 32 al 24%) tra il 2000 e il 2019. Si registra anche un leggero aumento del 2 % delle persone che sono hanno conseguito un titolo di studio superiore a Bac+2.

Al termine del lavoro svolto è possibile affermare che, nel l'intervallo di 20 anni, il mercato del lavoro francese ha preservato una relativa stabilità riguardo i titoli di studio dei partecipanti.





Nel 2014, nel territorio francese, il 24% degli occupati lavora dopo aver conseguito il CAP o BEP.

I lavoratori con istruzione superiore al Bac+2 rappresentano il 21,5%, dato comunque molto vicino alla percentuale di lavoratori con il CAP o BEP.

Fonte: Insee

I lavoratori con il Bac+2 rappresentano, invece, la minoranza con una percentuale del 16%.



Nel 2019 si registra una situazione differente. I lavoratori senza qualifica rappresentano la minoranza assoluta con una percentuale del 14% che, calcolato sulla fascia totale dei lavoratori, rappresenta comunque un valore elevato.

Fonte: Insee

Dal confronto tra i due grafici il dato che si presenta sensibilmente in crescita è quello dei lavoratori con un livello di istruzione superiore a Bac+2 (dal 22% al 27%).

## VI. SETTORE DI OCCUPAZIONE

### Emploi total par grand secteur dans l'UE en 2017

	Répartition par grand secteur en % <sup>1</sup>				Emploi total en milliers
	Agriculture	Industrie	Construction	Tertiaire <sup>2</sup>	
Allemagne	1,3	20,6	6,8	71,3	41 664
Autriche	3,9	16,9	8,0	71,1	4 260
Belgique	1,2	13,9	6,9	78,1	4 638
Bulgaria	7,0	22,5	7,4	63,1	3 150
Cyprus	2,5	8,8	8,2	80,4	380
Croatie	7,0	19,8	6,6	66,6	1 625
Danemark	2,2	12,7	6,0	79,2	2 816
Espagne	4,4	14,1	6,0	75,6	18 825
Estonie	3,5	21,2	8,7	66,6	659
Finlande	3,8	14,6	7,5	74,1	2 473
<b>France</b>	<b>2,6</b>	<b>13,8</b>	<b>6,5</b>	<b>75,9</b>	<b>26 880</b>
Grèce	12,1	11,4	4,0	72,5	3 753
Hongrie	5,0	24,7	6,9	63,4	4 421
Irlande	5,0	12,9	5,9	76,2	2 194
Italie	3,8	19,9	6,1	70,2	23 023
Lettonie	6,9	16,2	7,1	69,8	895
Lituanie	7,8	17,6	7,3	67,3	1 355
Luxembourg	1,1	3,7	5,1	90,1	272
Malte	1,0	12,8	6,9	79,3	221
Pays-Bas	2,0	10,2	4,7	83,1	8 605
Pologne	10,2	24,1	7,4	58,3	16 423
Portugal	6,4	18,3	6,5	68,9	4 757
Rép. tchèque	2,8	30,5	7,5	59,1	5 222
Roumanie	22,8	22,1	8,0	47,1	8 671
Royaume-Uni	1,2	10,8	7,3	80,7	31 963
Slovaquie	2,7	27,5	9,6	60,1	2 531
Slovénie	5,5	27,5	5,6	61,4	959
Suède	1,8	11,3	6,8	80,1	5 022
<b>UE</b>	<b>4,2</b>	<b>17,2</b>	<b>6,7</b>	<b>71,9</b>	<b>227 653</b>

1. La somme des poids des secteurs peut être inférieure à 100 % lorsque le secteur n'est pas connu.

2. Y c. les activités des ménages en tant qu'employeurs et les activités extra-territoriales.

Champ : population des ménages, personnes en emploi de 15 ans ou plus.

Source : Eurostat (extraction du 2 janvier 2019), enquêtes sur les forces de travail.

Secondo un'indagine

dell'INSEE nel 2017, gli

occupati (escluso Mayotte, un

territorio d'oltremare

nell'Oceano indiano) erano 26,9

milioni. Le femmine sono il

48,1% del totale. Tra gli

occupati il 13,8% sono

dell'industria, il 6,5% delle

costruzioni, il 2,6%

dell'agricoltura ed il 75,9% del

settore terziario.

Il settore terziario occupa

l'87,5% delle donne ed il 65,2%

degli uomini.

Questa differenza è dovuta alla

forte presenza femminile

nell'insegnamento, nella sanità,

nelle attività di accoglienza medico-sociale e i servizi di aiuto alle famiglie, che impiegano il 41,7% delle donne.

Negli altri settori preponderante è la presenza maschile. Il 18,8% degli uomini lavora nell'industria, l'11,1% nelle costruzioni ed il 3,5% nell'agricoltura.

Se il settore terziario varia poco in base all'età, i più giovani sono meno spesso presenti nell'amministrazione pubblica, l'insegnamento e la sanità (il 14,6% di coloro che hanno meno di 25 anni contro il 23,2% dei 25-49 anni) ma si

ritrovano in vantaggio nel commercio (il 18,8%) e negli alberghi/ristorazione (l'8,8%).

Nel 2017 l'11,6% è occupato nell'azienda dove lavora da meno di un anno.

Questa proporzione è leggermente più alta nel terziario e nelle costruzioni.

**Population en emploi selon le sexe, l'âge et le secteur d'activité en 2017**

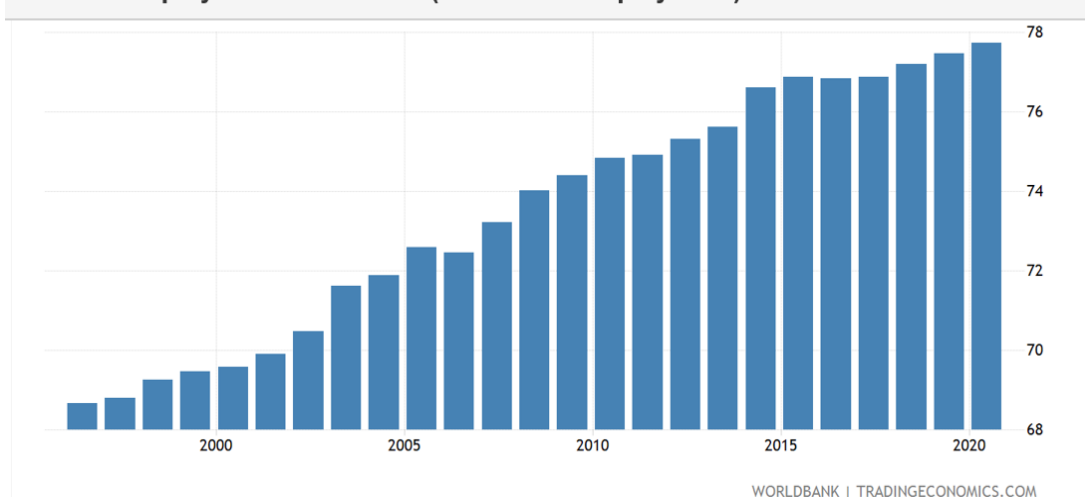
	Ensemble		Sexe en %		Âge en %		
	en milliers	en %	Femmes	Hommes	15-24 ans	25-49 ans	50 ans ou plus
Agriculture	698	2,6	1,6	3,5	2,5	2,0	3,8
Industrie	3 699	13,8	8,3	18,8	13,7	14,0	13,3
Construction	1 740	6,5	1,5	11,1	7,2	6,7	5,7
Tertiaire	20 414	75,9	87,5	65,2	73,7	76,1	76,2
Commerce	3 449	12,8	12,1	13,5	18,8	13,0	10,8
Transports	1 452	5,4	2,9	7,7	4,3	5,4	5,7
Hébergement et restauration	1 032	3,8	3,9	3,8	8,8	3,7	2,9
Information et communication	791	2,9	1,9	3,9	2,7	3,4	2,2
Finance, assurance, immobilier	1 258	4,7	5,4	4,0	3,1	4,8	4,8
Services principalement aux entreprises	2 650	9,9	9,5	10,2	8,7	10,5	8,8
Administration publique	2 433	9,1	9,9	8,2	5,5	8,5	11,1
Enseignement	1 933	7,2	10,1	4,5	4,3	7,4	7,5
Santé	1 916	7,1	11,1	3,4	4,8	7,3	7,4
Hébergement médico-social, action sociale	2 046	7,6	13,2	2,4	6,1	7,2	8,9
Services aux ménages	1 455	5,4	7,3	3,6	6,4	4,9	6,1
Activité indéterminée	328	1,2	1,0	1,4	2,8	1,1	1,0
<b>Ensemble</b>	<b>26 880</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

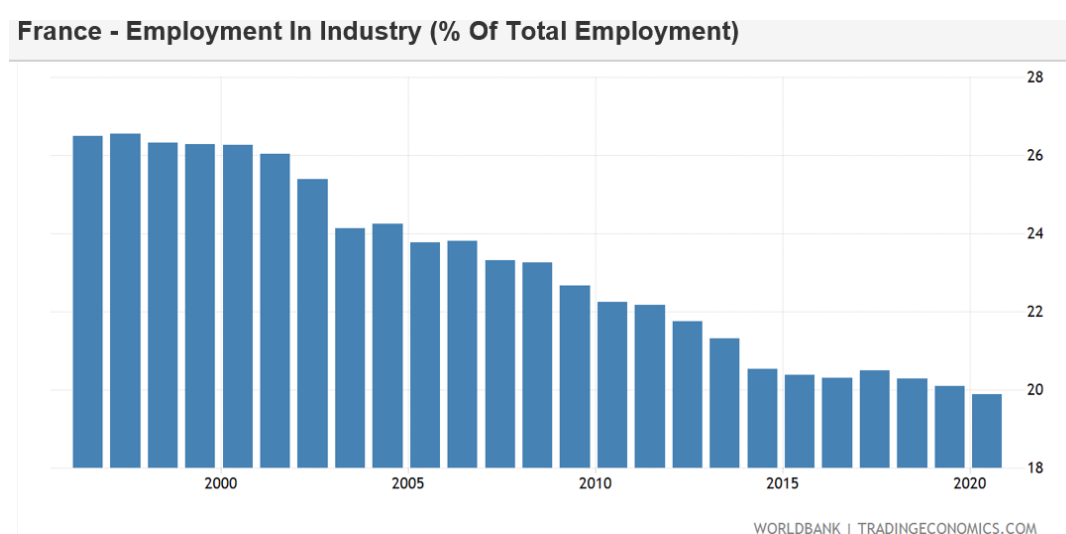
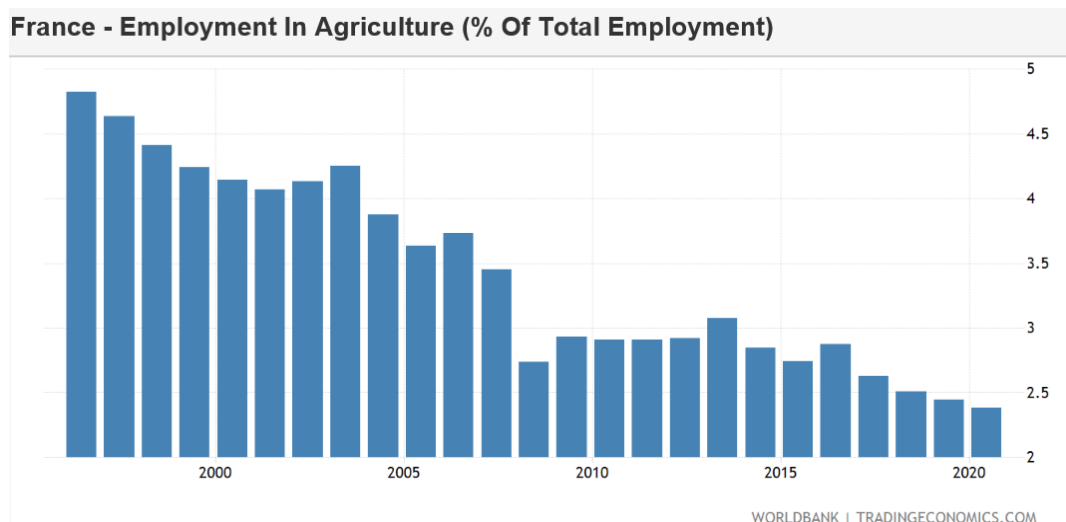
Champ : France hors Mayotte, population des ménages, personnes en emploi de 15 ans ou plus.  
Lecture : en moyenne en 2017, 87,5 % des femmes ayant un emploi travaillent dans le secteur tertiaire.  
Note : les intérimaires sont classés dans le secteur utilisateur.  
Source : Insee, enquête Emploi.

Mentre tra il 2009 ed il 2014 la metà della crescita occupazionale è stata imputabile al terziario, escludendo principalmente il commercio, la situazione cambia a partire dal 2015 con una netta ripresa dell'occupazione del terziario-commercio.

La Francia è tra i paesi europei dove il peso del terziario è più elevato: superiore di 4 punti percentuali all'Unione Europea. Ne consegue che gli altri settori registrano valori più bassi del 3,4% per l'industria e del 1,6% per l'agricoltura.

**France - Employment In Services (% Of Total Employment)**





Dall'analisi dei dati si evince come negli ultimi vent'anni è proseguito il trend di spostamento dell'occupazione al di fuori dei settori primario e secondario a vantaggio del terziario che è passato dal 69% al 78% (contro il 73% circa dell'area euro). In particolare, l'occupazione nell'industria è scesa dal 26,25% al 20% (rispetto al 23% europeo) e nell'agricoltura dal 4,2% al 2,4% (in Europa poco meno del 4%).

Questo cambiamento nel settore di occupazione francese è stata una delle conseguenze della globalizzazione che ha condotto molte imprese dei paesi sviluppati a delocalizzare la propria produzione nei paesi emergenti con un basso costo del lavoro, riducendo così la propria presenza e il numero di occupati nei loro paesi di origine.

Le analisi condotte negli ultimi anni dalla Commissione Europea<sup>23</sup> evidenziano come la crescita dell'occupazione sia proiettata principalmente nel campo della sanità, dei servizi sociali e di quelli per i più anziani.

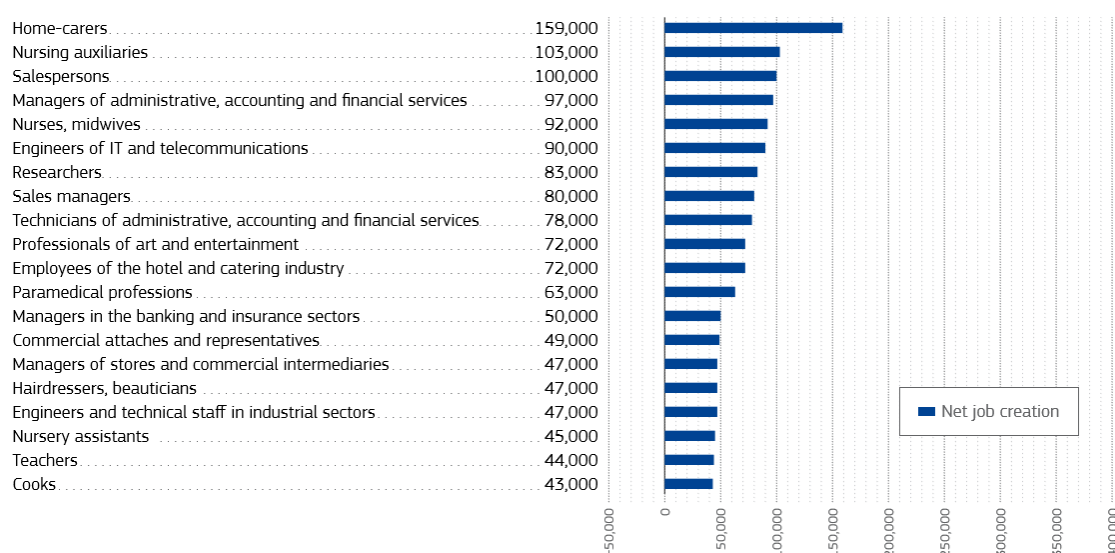
I collaboratori domestici e gli infermieri rientrano tra le professioni che stanno sperimentando, e sperimenteranno ancora, una forte crescita.

Anche il numero di posti di lavoro nel campo dell'assistenza all'infanzia è destinato a crescere così come il numero di assistenti sociali che si dedicano alla cura di persone con disabilità, anziani e giovani svantaggiati.

Un settore certamente destinato a crescere è quello legato alla tutela dell'ambiente (purificazione dell'aria e delle acque, efficienza energetica, analisi di impatto ambientale).

Buone prospettive di crescita presentano anche i lavori legati al miglioramento della qualità della vita (intrattenimento, hotel, viaggi e cura della bellezza e dell'aspetto fisico). In realtà, questi settori attualmente si trovano in grande, e si spera temporanea, sofferenza a causa della pandemia in corso.

▼ Figure 1 – Occupations with the most important projections of net job creation in 2012-2022<sup>23</sup>



Fonte: Commissione Europea

<sup>23</sup> Si veda COMMISSIONE EUROPEA, *EU skills panorama-prospects for France*, 2015, reperibile sul sito [https://skillspanorama.cedefop.europa.eu/sites/default/files/EUSP\\_AH\\_France\\_0.pdf](https://skillspanorama.cedefop.europa.eu/sites/default/files/EUSP_AH_France_0.pdf)

## VII. GENDER GAP

Nel 2006, anno della prima pubblicazione del Global Gender Gap Index, la Francia aveva un punteggio di 0,652 collocandosi al 70° posto (risultato molto discutibile e poco convincente). Tuttavia, dal 2008, anni particolari dettati dalla crisi dei mutui subprime, notiamo un miglioramento ingente inerente al gender gap, difatti dal 2007 al 2008 la Francia passa dalla 51°esima posizione (con un punteggio di 0.682 ancora discutibile) fino ad arrivare alla 15° posizione nel 2008 con un punteggio di 0,7341. Dati assolutamente degni di nota per la posizione ottima di per sé ma soprattutto per la parità che la Francia è riuscita ad ottenere in così poco tempo.

**Table 3a: The Global Gender Gap Index 2008 rankings: Comparisons with 2007 and 2006**

Country	2008 rank	2008 score	2008 rank among 2007 countries	2007 rank	2007 score	2006 rank	2006 score	Change in score (2008-2007)	Change in score (2007-2006)	Change in score (2008-2006)
Norway	1	0.8239	1	2	0.8059	2	0.7994	0.0180	0.0065	0.0245
Finland	2	0.8195	2	3	0.8044	3	0.7958	0.0151	0.0086	0.0237
Sweden	3	0.8139	3	1	0.8146	1	0.8133	-0.0007	0.0014	0.0007
Iceland	4	0.7999	4	4	0.7836	4	0.7813	0.0164	0.0023	0.0187
New Zealand	5	0.7859	5	5	0.7649	7	0.7509	0.0210	0.0140	0.0350
Philippines	6	0.7568	6	6	0.7629	6	0.7516	-0.0061	0.0113	0.0052
Denmark	7	0.7538	7	8	0.7519	8	0.7462	0.0019	0.0057	0.0076
Ireland	8	0.7518	8	9	0.7457	10	0.7335	0.0061	0.0122	0.0183
Netherlands	9	0.7399	9	12	0.7383	12	0.7250	0.0016	0.0133	0.0149
Latvia	10	0.7397	10	13	0.7333	19	0.7091	0.0064	0.0242	0.0306
Germany	11	0.7394	11	7	0.7618	5	0.7524	-0.0224	0.0094	-0.0130
Sri Lanka	12	0.7371	12	15	0.7230	13	0.7199	0.0141	0.0031	0.0171
United Kingdom	13	0.7366	13	11	0.7441	9	0.7365	-0.0075	0.0076	0.0001
Switzerland	14	0.7360	14	40	0.6924	26	0.6997	0.0436	-0.0073	0.0363
<b>France</b>	<b>15</b>	<b>0.7341</b>	<b>15</b>	<b>51</b>	<b>0.6824</b>	<b>70</b>	<b>0.6520</b>	<b>0.0518</b>	<b>0.0303</b>	<b>0.0821</b>
Lesotho	16	0.7320	16	26	0.7078	43	0.6807	0.0242	0.0271	0.0513
Spain	17	0.7281	17	10	0.7444	11	0.7319	-0.0162	0.0125	-0.0038

*Tabella Global Gender Report 2008*

All'interno del rapporto inerente al gender gap odierno ovvero 2020, la Francia, con un valore di 0,781 occupa il 15° posto su 153 Paesi di cui si tiene conto nel Report. Posizione e dati anche qui degni di nota, i quali però comparati nel tempo fanno evincere un miglioramento della parità di gender non troppo elevato sebbene vi sia una differenza di ben dodici anni rispetto agli ultimi dati periodici presi pocanzi in considerazione. Spostando l'analisi all'ambito europeo, la Francia segue nell'ordine l'Islanda (1°), la Norvegia (2°), la Finlandia (3°), la Svezia (4°), l'Irlanda (7°), la Spagna (8°), la Germania (10°), la Lettonia (11°) e

la Danimarca (14°). Il paragone con l'Italia è ingente, perché il nostro Paese si colloca al 76° posto con un indice di 0,707.



### Sintesi Gender Gap Francia

Sebbene la parità di genere rappresenti una questione molto vasta, si porrà in quest'analisi l'accento sulle differenze esistenti nell'ambito del mercato del lavoro. Tra i dati più interessanti e rilevanti si può notare, che la Francia si posiziona al 65° posto per quanto riguarda l'ambito economico. Miglioramento della posizione ranking rispetto ai dati del 2006 quale 88° posizione, grazie alle innumerevoli innovazioni legislative negli anni.

Il *Global Gender Gap Report* indica inoltre il *gender pay gap* in Francia è del 9,9% (esso rappresenta il guadagno orario lordo tra uomini e donne inseriti nel mondo del lavoro, si tratta quindi di un valore che pone l'accento sulla questione della retribuzione).<sup>24</sup>

Ulteriori dati analizzati sono inerenti al *gender employment gap*, definito come la differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne di età compresa tra 20 e 64 anni. L'indicatore si basa sull'indagine sulla forza lavoro dell'UE. In Francia negli anni questo indice è a mano a mano cresciuto, analizzando i primi dati dei primi anni 2000 che giravano ad una percentuale circa del 12% nello specifico 2003-2004, successivamente nel tempo troviamo un miglioramento anche in periodo di

<sup>24</sup> Si veda *Global gender gap report*, 2020

crisi 2008-2009 con una percentuale che oscilla tra il 10 e 9%, infine notiamo che in questi ultimi anni 2018/2019 troviamo un GEG che gira attorno alla soglia 7% e questi ultimi dati sono incoraggianti dato che effettuando un'analisi del trend negli anni si evince che il GEG è nettamente migliorato.

**Gender employment gap** (online data code: SDG\_05\_30)  
Source of data: Eurostat

Settings: Default presentation

Table Line Bar Map

↓↑	TIME	2012 ↓	2013 ↓	2014 ↓	2015 ↓	2016 ↓	2017 ↓	2018 ↓	2019 ↓
GEO	↓								
European Union - 28 countries (2013-2020)		12.1	11.7	11.5	11.6	11.6	11.5	11.6	11.4
Euro area - 19 countries (from 2015)		12.1	11.4	11.1	11.2	11.2	11.2	11.3	11.0
Belgium		11.0	10.2	8.7	8.3	9.3	9.8 (b)	8.4	8.0
Bulgaria		5.6	5.7	6.1	6.6	7.3	8.0	8.2	8.6
Czechia		17.7	17.2	17.5	16.6	16.0	15.8	15.2	15.0
Denmark		6.4	6.3	7.4	7.8	6.9 (b)	6.7 (b)	7.0	7.2
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		10.5	9.6	9.1	8.7	8.2	7.9	8.1	8.0
Estonia		5.7	6.6	7.7	7.9	8.2	7.3	7.8	7.7
Ireland		8.6	10.5	11.8	12.3	12.1	12.1	12.2	12.4
Greece		19.8	19.4	18.3	18.0	19.0	19.7	21.0	20.0
Spain		10.0	9.6	10.2	11.2	11.5	11.9	12.1	11.9
France		8.9 (e)	8.3 (e)	7.5	7.2	7.4	7.8	7.6	7.1
Croatia		11.1	8.8	10.0	9.5	9.6	10.6	10.2	10.5
Italy		21.0	19.8	19.4	20.0	20.1	19.8	19.8	19.6
Cyprus		11.3	10.4	7.7	8.3	9.7	9.5	10.4	11.6

Tabella GEG fonte EuroStat 2019

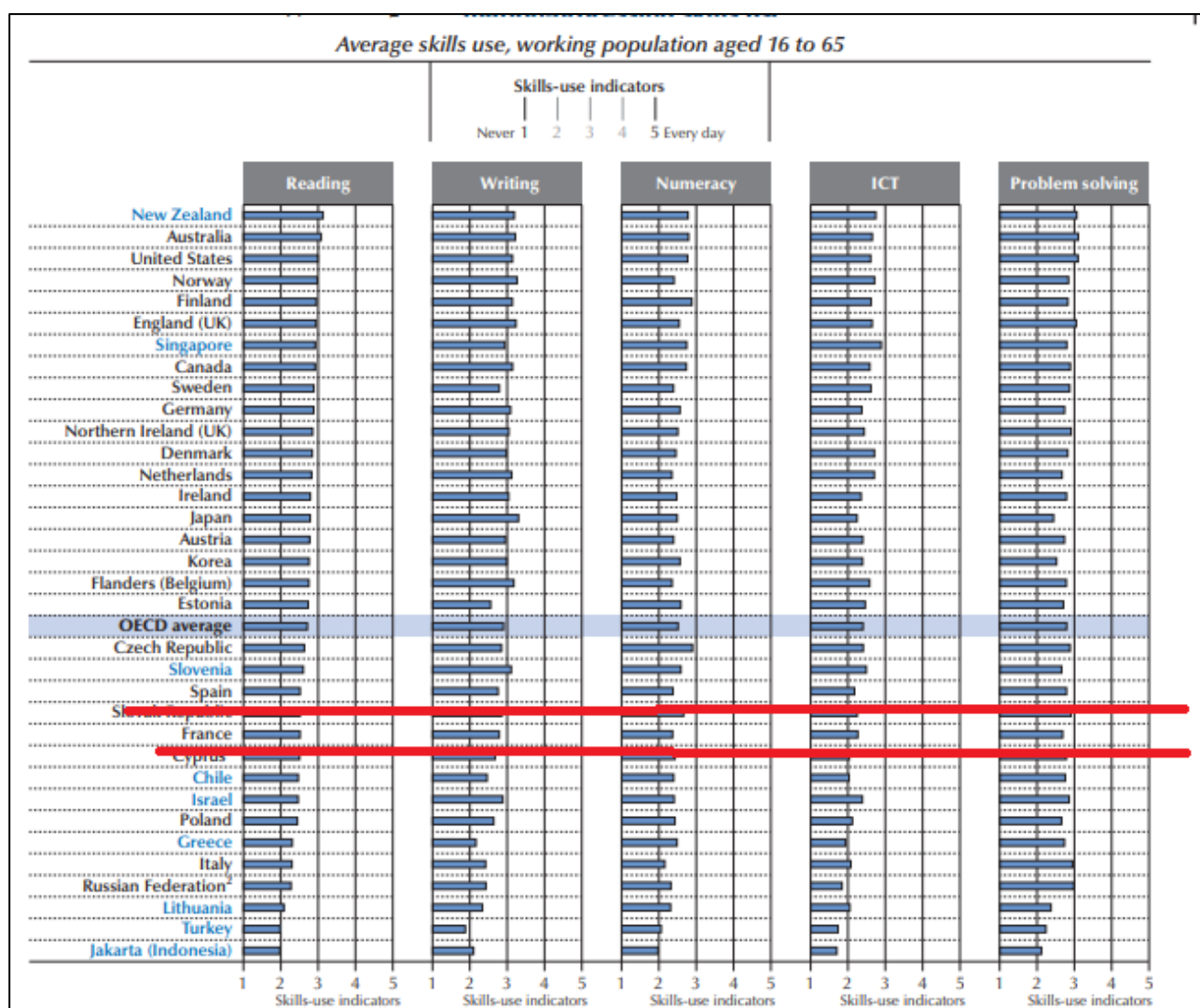
## VIII. LOW SKILL GAP

L'Adult Skills Assessment (PIAAC) misura le competenze degli adulti francesi di età compresa fra i 16 a 65 anni nei campi quali l'alfabetizzazione, matematica e problem solving.

La partecipazione alla formazione degli adulti in Francia è particolarmente bassa per le persone scarsamente qualificate, tutto ciò dettato dal fatto che i dati mostrano una partecipazione solo del 17%. Anche la partecipazione è relativamente bassa tra i lavoratori anziani ovvero dai 45 anni in su, con una percentuale del 28%. Guardando alle effettive capacità della popolazione adulta, piuttosto che ai livelli di istruzione, il quadro diventa più cupo.



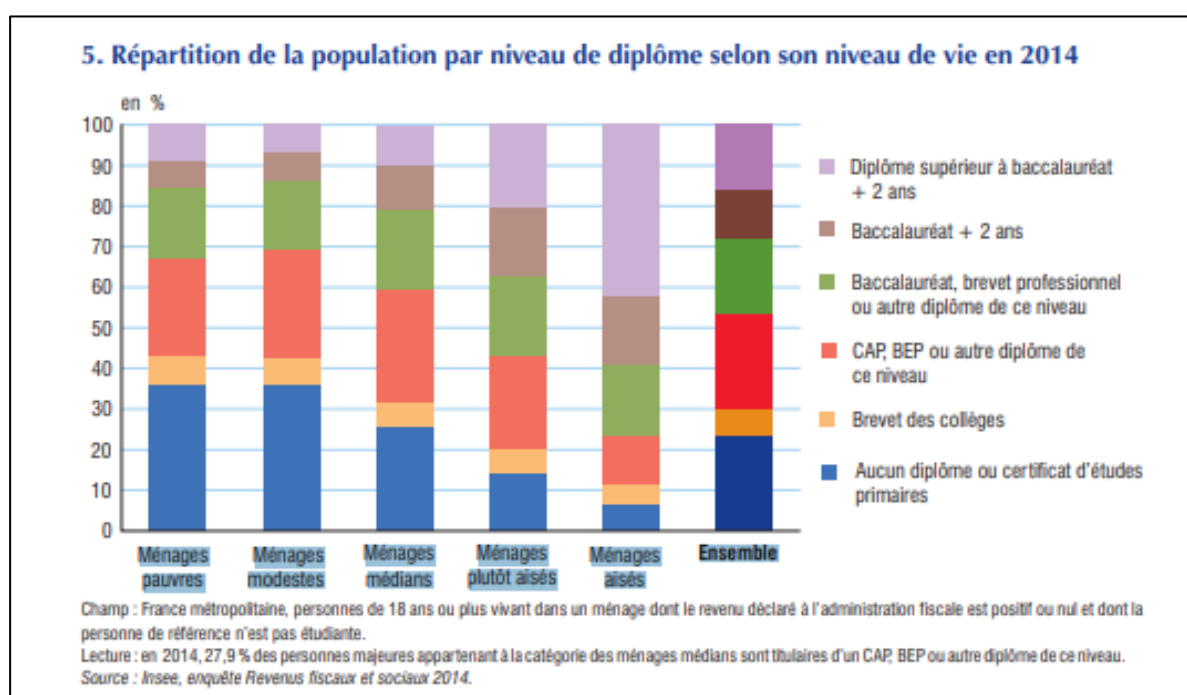
Secondo i dati del Survey of Adult Skills (PIAAC), la Francia risulta tra i paesi partecipanti, una delle più basse con capacità di calcolo e alfabetizzazione. Il basso livello di abilità della popolazione adulta francese può in larga misura essere attribuito alle scarse competenze dei 45-65enni, escludendo questo gruppo di anziani, il divario tra la Francia e la media OCSE si riduce naturalmente, dunque si evince che la popolazione anziana aumenta il low skills gap con gli altri paesi presi in considerazione.



*Tabella Survey of Adult Skills (PIAAC) (2012, 2015), skills dei lavoratori*

Da prendere in considerazione è il divario salariale che può esserci tra individui low skilled e non. Andiamo ad analizzare inizialmente un quadro generale, prendendo come oggetto di studio i dati estratti dalla ripartizione della

popolazione francese in base alla loro istruzione e livello di ricchezza. Come si può evincere dal seguente grafico notiamo in primis che gli individui che non hanno nessun titolo di studio sono riconducibili a famiglie povere/modeste. I diplomi sono presenti in varie percentuali in tutti i tipi di famiglie sia ricche che non dunque in generale non costituisce una grandissima differenza; dove troviamo invece una netta differenza di istruzione nelle famiglie la si trova per lo più in quelle povere le quali presentano una scarsa percentuale di individui con titoli di studio superiore al diploma (a discapito di famiglie benestanti che ne presentano in alta percentuale un'istruzione elevata). Dunque, si evince che in Francia conviene essere istruiti per potersi allocare in una posizione benestante in questa ipotetica tassonomia di famiglie appena analizzate.



Continuando con la nostra analisi ora poniamo l'attenzione in maniera più specifica andando ad analizzare i vari settori del mercato del lavoro che necessitano sia di individui low skilled e non. Dalla seguente tabella si evince che le differenze salariali tra persone che hanno competenze di base idonee (low skill) a far lavori in miniera o magazzino non sono relativamente elevate, in questo caso il low skill gap non è alto soprattutto fra lavori pressoché simili. Situazione

contraria si trova nel caso di lavori specializzati (con necessità di high skill) i quali comportano salari ingenti soprattutto se confrontati con i lavori visti pocanzi. Dunque, si evince che in Francia gli individui con low skill possono fare lavori con salari per lo più discreti, mentre se si vuole aumentare il proprio salario vige la necessità di apprendere high skill richieste per lavori ben retribuiti come nel nostro caso.

ILO Data Explorer					
Country	Source	Sex	Economic activity	Year	Value
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Female	ISIC-Rev.4: G. Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	2015	2343.4
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Total	ISIC-Rev.4: H. Transportation and storage	2015	2863.9
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Male	ISIC-Rev.4: H. Transportation and storage	2015	2911.4
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Female	ISIC-Rev.4: H. Transportation and storage	2015	2730.5
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Total	ISIC-Rev.4: I. Accommodation and food service activities	2015	2070.8
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Male	ISIC-Rev.4: I. Accommodation and food service activities	2015	2180.4
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Female	ISIC-Rev.4: I. Accommodation and food service activities	2015	1940.7
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Total	ISIC-Rev.4: J. Information and communication	2015	4251.9
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Male	ISIC-Rev.4: J. Information and communication	2015	4485.3
France	ADM - Déclaration annuelle de Données Sociales	Female	ISIC-Rev.4: J. Information and communication	2015	3759.9

*Tabella ILO salario minimo mensile per attività economiche*

## IX. SISTEMA SCOLASTICO E SCOLARIZZAZIONE DELLA FORZA LAVORO

La Francia possiede un sistema scolastico che, in passato, è stato oggetto di molteplici interventi da parte del legislatore. Un primo esempio è rappresentato dalla legge Jules Ferry del 1882 che introdusse importanti novità, come l'obbligo di frequenza a partire dai sei anni d'età e la laicità dell'istruzione francese.

Successivamente, si introdussero nuove disposizioni come l'obbligo scolastico fino ai 16 anni d'età a partire dal 1959.

La caratteristica principale dell'istruzione è rappresentata dalla distinzione netta tra Stato e Chiesa che impone di non mostrare in pubblico alcun simbolo di appartenenza religiosa sia per gli studenti che per gli insegnanti. Questi ultimi, inoltre, hanno il dovere di non esprimere giudizi su tematiche inerenti la politica o la religione durante le lezioni.

Il percorso formativo inizia a partire dall'asilo e comprende fino al dottorato:

- Scuola materna (3-6 anni)
- Scuola elementare (6-11 anni)
- Scuola media (11-15 anni)
- Liceo o collège technique (15-18 anni)
- Università

L'importante differenza del sistema francese è rappresentata dalla circostanza in forza della quale per frequentare un liceo specifico occorre aver ottenuto una determinata valutazione all'esame di scuola media. Inoltre, il liceo è diviso in tre percorsi differenti:

- Il percorso generale nel quale si può scegliere tra gli indirizzi classico, economico-sociale e scientifico;
- Il percorso tecnico che permette una specializzazione in ambienti differenti tra cui informatica, settore alberghiero, chimica, fisica, contabilità e molti altri;
- Il percorso professionale grazie al quale si apprende un mestiere e vengono effettuati tirocini per entrare nel mondo del lavoro dopo aver conseguito una certificazione con la quale possono essere abbandonati gli studi a 16 anni.

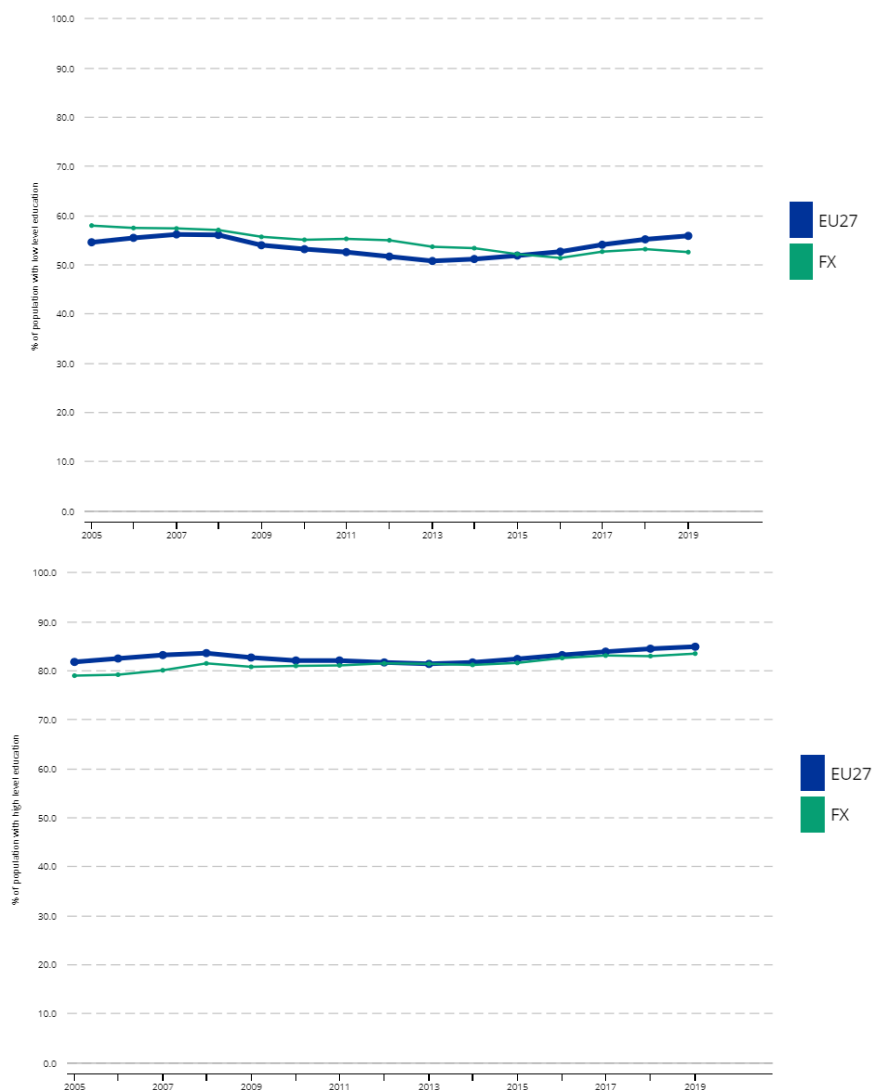
Al termine del liceo viene conseguito il Baccalauréat, esame finale superato da circa l'88% degli studenti nel 2018.

Anche l'università è suddivisa in tre possibili cammini:

- Un corso di studi triennale o biennale senza test di ammissione in università principalmente pubbliche;
- L'iscrizione, a seguito del superamento di un concorso, ad una Grandes Écoles con percorsi economici o d'ingegneria;
- L'iscrizione ad istituti specializzati chiamati Écoles Normales Supérieures per la preparazione di figure professionali ad alto livello.

L'ultima differenza rispetto al sistema italiano riguarda la suddivisione delle vacanze e dell'orario giornaliero. Sovente, gli studenti francesi seguono le lezioni sia al mattino che al pomeriggio. Come conseguenza, i compiti che vengono assegnati per lo svolgimento a casa sono notevolmente ridotti. Inoltre, le vacanze, della durata di due settimane, cadono ogni sei o otto settimane, mentre in estate vi è una pausa di due mesi.

L'organizzazione del sistema scolastico è fondamentale in quanto possedere un elevato livello di istruzione permette ai lavoratori di avere molte più possibilità di trovare un lavoro (e di conservarlo durante le fasi di recessione e di crisi economiche) ed ottenere guadagni più elevati. Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2019, i dati forniti dall'Eurostat hanno messo in evidenza tale legame. Infatti, a livello europeo, l'84% della popolazione in età lavorativa occupata nel 2019 possedeva un elevato livello di istruzione avendo conseguito una laurea di primo livello, una laurea magistrale o un dottorato. All'opposto i lavoratori con soltanto un titolo di istruzione primaria o secondaria inferiore avevano un livello di occupazione pari al 55,8%. Infine, l'occupazione di coloro con un titolo di scuola superiore era pari al 73,4%. In modo particolare, le percentuali della Francia sono del 52,5% per i livelli di istruzione più bassi, del 70,4% per quelli intermedi e dell'83,4% per quelli più elevati.



Tasso di occupazione per livello di istruzione, 2005-2019, rispettivamente il livello più basso e quello più alto di educazione (% della popolazione con livello di istruzione basso/medio/alto in età 20-64 anni)

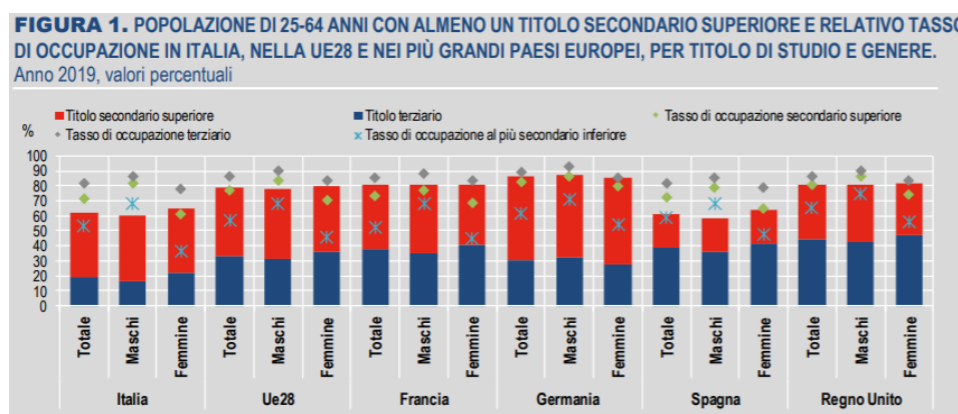
*Fonte:* Eurostat

Nonostante la profonda crisi economica che ha contraddistinto gli anni dal 2007 al 2010, il livello di istruzione è rimasto costante rispetto agli anni precedenti. Infatti, nel 2008, l'83% della popolazione in età compresa tra i 25 e i 34 anni aveva conseguito il titolo di scuola superiore. Tali dati hanno permesso di dimostrare come il livello di istruzione medio sia aumentato gradualmente nel corso degli anni.

	Numero dell'educazione secondaria inferiore	Secondaria superiore post- secondaria non terziaria	Educazione e terziaria	
<b>Francia</b>	<b>30</b>	<b>43</b>	<b>27</b>	<b>100</b>
Germania	14	60	24	100
Italia	47	39	14	100
Regno Unito	30	37	33	100
OECD media	29	44	28	100
EU19 media	28	47	25	100

Fonte: OECD; distribuzione dei più alti livelli educativi nella popolazione dai 25-64 anni

Ulteriori studi recenti effettuati dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), hanno dimostrato come in Francia circa il 78% della popolazione tra i 25 e i 64 anni possiede un titolo di scuola superiore. Inoltre, la differenza tra uomini e donne è pari di un solo punto percentuale a favore degli uomini.



Fonte: ISTAT

Per quanto concerne l'istruzione terziaria, uno studio effettuato nel 2018 dall'OCSE ha messo in evidenza come: il 14,0% della popolazione francese in età compresa tra i 25 e i 34 anni ha conseguito un'istruzione terziaria a ciclo breve, il 12,8% una laurea di primo livello, il 19,5% una laurea di secondo livello e solo lo 0,6% un dottorato.

Inevitabilmente il livello di occupazione è influenzato anche dalle condizioni economiche dell'area disciplinare in cui il lavoratore ha deciso di specializzarsi.

Il seguente grafico illustra la composizione dei laureati per classe di studio dal 2013 al 2017:

	Italia		Francia		Germania		Regno Unito		Spagna		UE (28 paesi)	
	2013	2017	2013	2017	2013	2017	2013	2017	2013	2017	2014	2017
<b>Programmi Generali</b>	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%
<b>Istruzione</b>	5%	4%	3%	4%	9%	11%	10%	9%	14%	16%	10%	9%
<b>Studi umanistici e arti</b>	17%	18%	10%	9%	13%	11%	16%	15%	9%	9%	12%	11%
<b>Scienze sociali, giornalismo e informazione</b>	14%	13%	8%	7%	7%	7%	9%	12%	8%	7%	10%	10%
<b>Economia, amministrazione e giurisprudenza</b>	19%	21%	36%	35%	22%	23%	21%	22%	20%	19%	25%	25%
<b>Scienze naturali, matematica e statistica</b>	7%	8%	7%	8%	10%	9%	13%	14%	5%	5%	7%	8%
<b>Tecnologie dell'informazione e della comunicazione</b>	1%	1%	3%	3%	4%	5%	4%	4%	4%	4%	3%	4%
<b>Ingegneria, manifattura e costruzione</b>	17%	17%	17%	15%	21%	22%	9%	9%	16%	14%	16%	15%
<b>Agricoltura, foreste, pesca e veterinaria</b>	2%	3%	1%	1%	2%	2%	1%	1%	1%	1%	2%	2%
<b>Salute e benessere</b>	16%	15%	16%	14%	8%	7%	16%	14%	15%	16%	15%	14%
<b>Servizi</b>	2%	0%	0%	3%	3%	2%	2%	0%	8%	7%	0%	4%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

*Fonte:* Elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati EUROSTAT “Rilevazione europea sulle forze di lavoro” 2018



Tale tabella mostra come, a livello generale, l'ambito economico, amministrativo e giuridico sia quello su cui si concentra buona parte degli studenti. Ingegneria, manifattura, costruzione, salute e benessere possiedono livelli intermedi; mentre percentuali minime le ritroviamo in ambiti come istruzione, scienze sociali, giornalismo, scienze naturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

#### **IV. SISTEMA DI WELFARE**

In Francia, per quanto concerne il sistema di welfare è previsto obbligatoriamente dalla legge un sistema assicurativo, che viene applicato a tutti i lavoratori dipendenti ed è finanziato da contributi versati sia dai datori di lavoro che dai lavoratori, anche se la percentuale versata dai primi, che è intorno al 3,6%, è un po' più alta di quella dei secondi.

Sono previsti dei requisiti principali perché i lavoratori possono accedere ai sussidi di disoccupazione: non devono aver abbandonato volontariamente l'ultimo posto di lavoro, devono essere iscritti all'ufficio di collocamento in qualità di lavoratori in cerca di occupazione e cercare attivamente un posto di lavoro. Il lavoratore per ricevere l'indennità deve comunque aver lavorato almeno sei mesi nell'ultimo anno prima del periodo di disoccupazione.

Il calcolo che viene fatto per determinare l'indennità viene stabilito in base alla retribuzione che il lavoratore ha percepito nell'ultimo anno. La percentuale applicata varia in base all'importo della retribuzione giornaliera che varia tra il 40,4% oltre ad un importo fisso pari a 9,94€, e, per i redditi più bassi il 57,4 %.

I sussidi di disoccupazione in Francia possono essere erogati per un minimo di 7 mesi ad un massimo di 60 mesi, tant'è che sono state previste delle sanzioni in caso di violazione e una sospensione nell'ipotesi di un nuovo lavoro.

Il sistema francese si basa su due principi, quello solidaristico e assicurativo, e comprende otto diverse forme di sostegno tra i quali il sussidio agli anziani, agli invalidi, per gli adulti disabili, per l'inserimento e per i genitori. Il sistema di erogazione è basato su tre livelli, nel primo il legislatore non paga ancora il sussidio, ma garantisce l'accesso ad un programma di inserimento, nel secondo viene invece erogato e, infine, nel terzo viene assegnato il sussidio di assistenza.<sup>25</sup>

I lavoratori subordinati sono coperti da un regime di tipo generale all'interno dei quali rientrano anche gli studenti, mentre nel regime speciale rientrano i lavoratori subordinati del settore non agricolo. Il regime generale sopra citato è integrato da un regime di assicurazione di disoccupazione e da regimi pensionistici integrativi obbligatori.

In Francia, il regime relativo all'assicurazione contro la disoccupazione si fonda su una serie di negoziati ovvero delle trattative, tra i datori di lavoro e i lavoratori che costituiscono le parti sociali seguiti dalla ratifica della Convenzione da parte dei poteri pubblici. Questa assicurazione di disoccupazione trova applicazione solo nella Francia metropolitana ed è finanziata da contributi che vengono calcolati in base alla retribuzione.

Nel gennaio del 2019 è stato previsto che spetta solo ai datori di lavoro versare i contributi all'assicurazione contro la disoccupazione e sono stati previsti 7 requisiti che devono avere i dipendenti dell'impresa per usufruire delle prestazioni di disoccupazione (dell'ARE, Sussidio per il ritorno all'occupazione):

- Essere iscritti, pertanto configurare come persone in cerca di occupazione;
- Non aver compiuto l'età pensionabile;

---

<sup>25</sup> M. TIRABOSCHI, *Le prestazioni di disoccupazione in Europa*, reperibile sul sito [http://jmceurel.unipg.it/wp-content/uploads/2018/05/3244rapporto\\_Cnel\\_TM.pdf](http://jmceurel.unipg.it/wp-content/uploads/2018/05/3244rapporto_Cnel_TM.pdf)

- Negli ultimi 24 mesi aver lavorato almeno 130 giorni (attualmente ridotto a 3 mesi a causa dell'emergenza da Covid-19);
- Essere stati licenziati involontariamente;
- Essere idonei a livello fisico;
- Abitare nell'area coperta dall'assicurazione ed essere alla ricerca di un lavoro permanente.

La durata dell'erogazione dipende dall'età e dall'anzianità moltiplicando per 1,4 il numero dei giorni lavorativi.

<b>Età alla fine del rapporto di lavoro</b>	<b>Anzianità assicurativa minima</b>	<b>Periodo di indennizzo (numero giorni)</b>	<b>Periodo massimo di indennizzo (mesi o giorni)</b>
Meno di 53 anni	Almeno 130 giorni lavorati o 190 ore lavorate durante gli ultimi 24 mesi	Numero di giorni lavorati per 1,4	24 mesi o 130 giorni
Tra i 53 e meno di 55 anni	Uguale a sopra ma durante i 36 mesi	Numero di giorni lavorati per 1,4	30 mesi o 913 giorni
55 anni o di più	Uguale a sopra ma durante i 36 mesi	Numero di giorni lavorati per 1,4	36 mesi o 1036 giorni

A partire dagli anni 2000 il sistema pensionistico ha iniziato un'evoluzione che è tuttora in corso. Le pensioni sono erogate dalle casse di assicurazione pensione e di salute al lavoro, fa eccezione la regione di Parigi nella quale sono pagate dalla vecchia cassa nazionale di assicurazione d'Île de France. Nel 2010 la legge sulla riforma ha previsto di posticipare l'età pensionabile per tutte i nati a partire dal 1° luglio del 1951.

Attualmente l'età pensionabile corrisponde in media ai 62 anni, prevedendo però anche il prepensionamento per alcune categorie, quali i portatori di handicap. In Francia è consentito, al pensionato che continua a lavorare, una maggiorazione della pensione. La pensione è soggetta a delle variazioni che comportano, per ogni genitore che ha cresciuto almeno 3 figli per un periodo di 9 anni ed entro i sedici anni, una maggiorazione del 10 %.

Dal 2011 non è più attribuita invece la maggiorazione per coniuge a carico tranne per le persone che già ne usufruivano in un periodo antecedente. Infine, è consentita una maggiorazione per l'assistenza di terzi a carico.

Nel 2009 la legge sul finanziamento della sicurezza sociale ha previsto numerose modifiche per i termini relativi al cumulo di un reddito da lavoro con una o più pensioni. L'ipotesi appena descritta è consentita nel sistema francese al lavoratore che ha tre condizioni: l'interruzione del contratto di lavoro precedente, l'aver chiesto la liquidazione della pensione relativa all'anzianità e di tutte le varie pensioni, sia di base che complementari sia francesi che straniere.

---

<sup>26</sup>Il regime francese di protezione sociale, reperibile sul sito [https://www.cleiss.fr/docs/regimes/regime\\_france/it\\_4.html](https://www.cleiss.fr/docs/regimes/regime_france/it_4.html)

A livello di genere, la maggior parte sono uomini che riescono a combinare il lavoro con la pensione e corrispondono al 65% dei lavoratori nel settore del commercio e 80% degli artigiani.<sup>27</sup>

Attualmente a causa dell'emergenza Covid-19 che ha comportato anche numerosi problemi e danni all'economia di tutti i Paesi a livello mondiale, in Francia il Presidente Macron e il ministro dell'Economia Le Maire hanno esteso misure parziali di disoccupazione per circa 8 milioni di dipendenti, in particolare per il settore alberghiero e della ristorazione, mentre invece il Fondo di solidarietà ha introdotto a favore degli artigiani, imprenditori e commercianti l'annullamento di bollettini e reti di prestiti. Infine, ha previsto per quanto concerne gli indigenti, i poveri, gli studenti e le famiglie in difficoltà uno sforzo di giustizia.

Tuttavia, è stato varato, per le aziende con un fatturato inferiore a 1,5 milioni di euro, un fondo di garanzia pari a 300 miliardi di euro per la copertura dei prestiti ed è stato sospeso il pagamento delle bollette di gas, luce ed energia con la formula zero entrate, zero spese.<sup>28</sup>

---

<sup>27</sup>L'invecchiamento attivo in Europa, reperibile sul sito, [http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C\\_21\\_Benchmarking\\_587\\_documenti\\_itemName\\_0\\_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52](http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Benchmarking_587_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52)

<sup>28</sup> A. GINORI, *Macron lancia lo scudo anti-crisi: orari di lavoro allungati, sussidi a lavoratori e sostegni alle imprese*, in Riv. La Repubblica, reperibile sul sito, [https://www.repubblica.it/economia/2020/03/26/news/la\\_ricetta\\_anti-crisi\\_di\\_macron\\_orari\\_di\\_lavoro\\_allungati\\_sussidi\\_ai\\_lavoratori\\_e\\_sostegni\\_alle\\_imprese-252354169/](https://www.repubblica.it/economia/2020/03/26/news/la_ricetta_anti-crisi_di_macron_orari_di_lavoro_allungati_sussidi_ai_lavoratori_e_sostegni_alle_imprese-252354169/)

## **X. SISTEMA DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI**

### **- SINDACALIZZAZIONE**

L'ordinamento giuridico francese<sup>29</sup> prevede un ampio e articolato complesso di regole legislative deputato a disciplinare, in maniera analitica, la materia del diritto sindacali. All'interno di tale sistema assume rilevanza centrale il concetto di rappresentatività, in quanto esclusivamente i sindacati rappresentativi possono accedere al tavolo delle trattative per la stipulazione del contratto collettivo. La presenza sindacale in azienda tramite gli organi di rappresentanza dei lavoratori è garantita attraverso il funzionamento di un sistema, fondato sul doppio canale, l'accesso al quale è comunque riservato esclusivamente ai sindacati rappresentativi.

La Francia non è mai stata un paese di sindacalismo di massa, ed è indiscutibile che i sindacati siano stati indeboliti dalla crisi economica e dall'aumento della disoccupazione.

- All'inizio degli anni 2000 la sindacalizzazione in Francia era uno dei livelli storici più bassi (è persino uno dei livelli più bassi nelle economie occidentali). Ciò porta a riformulare la questione delle relazioni industriali in stile francese, che è sempre più problematica, a causa della mancanza di sostegno da parte dei dipendenti per le loro presunte organizzazioni rappresentative.
- Nella prima metà degli anni 2000, i sindacati a livello globale hanno stabilizzato la loro adesione, la quale era stimata, tra tutti i sindacati inclusi, a 1,8 milioni di membri nel 2004.

- Anni 2001 – 2005

---

<sup>29</sup>European Trade Union Institute, etui, 2016, Les relations industrielles en France : résumé (mis à jour juillet 2019), pagina web <https://www.etui.org/fr/covid-social-impact/france/les-relations-industrielles-en-france-resume-mis-a-jour-juillet-2019>.

Tabella 1 - Sindacalizzazione<sup>30</sup> in aziende private e pubbliche e nell'amministrazione dal 2001 al 2005. Percentuali dei dipendenti. Fonti permanenti di indagine sulle condizioni di vita delle famiglie.

	Numero di membri sindacato	Tasso di sindacalizzazione
Funzioni pubbliche (Stato, autorità locali, ospedali pubblici)	880	15.2
Imprese pubbliche, previdenza sociale	140	14.7
Compagnie private	790	5.0
<u>Totale</u>	<u>1.810</u>	<u>8.1</u>

Fonte: Sondaggi permanenti sulle condizioni della vita domestica, INSEE

Nel periodo 2001-2005, sono 1.810.000 dipendenti che hanno dichiarato in media di entrare a far parte di un'organizzazione unione. In questo periodo, l'8,1% dei dipendenti era sindacalizzato.

Ambito: dipendenti del settore pubblico e privato.

Tabella 2- Rappresentanza sindacale in aziende private, pubbliche e nelle amministrazioni dal 2001 – 2005. In percentuale dei dipendenti.

	Presenza in azienda	Presenza in loco o amministrazione
	2001-2005	
Funzioni pubbliche	78.5 %	54.5%
Imprese pub., sicurezza sociale	91.7%	73,1%
Compagnie private	44.0%	32.5%
<u>Totale</u>	<u>54.9%</u>	<u>39.8%</u>

<sup>30</sup> DARES, Premières synthèses informations, le paradoxe du syndicalisme. Français: un faible nombre d'adhérents, mais des syndicats bien implantés, 2008, n°16.1, page web [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj9eiCptTsAhVG6aOKHe9eCrwQFjAAegQIAhAC&url=http%3A%2F%2Ftravail-emploi.gouv.fr%2FIMG%2Fpdf%2F2008.04-16.1.pdf&usg=AOvVaw3XTaBxTDEBj\\_kWowpYAFWh](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj9eiCptTsAhVG6aOKHe9eCrwQFjAAegQIAhAC&url=http%3A%2F%2Ftravail-emploi.gouv.fr%2FIMG%2Fpdf%2F2008.04-16.1.pdf&usg=AOvVaw3XTaBxTDEBj_kWowpYAFWh).

Nel periodo 2001-2005, il 44% dei dipendenti in aziende private ha dichiarato che un sindacato è presente nella loro attività. Ambito: dipendenti del settore pubblico e privato.

Tabella 3 – Sindacalizzazione nel settore privato dal 2001 – 2005. In Percentuale dei dipendenti.

	% degli impiegati sindacalizzati	% degli impiegati con l'unione Al lavoro
Industria	6.1	53.4
Commercio	2.8	20.4
Trasporti, telecomunicazioni	5.6	44.4
Banca	8.9	47.4
Servizi per gli affari	4.2	24.5
Istruzione, sanità, azione sociale	7.0	37.9
Hotel, bar, ristoranti, servizi privati.	4.6	11.8
Edilizia	2.2	17.5
<u>Totale</u>	5.0	32.4

Fonte: Sondaggi permanenti sulle condizioni della vita domestica, INSEE

In quel periodo nell'industria, più che nelle funzioni pubbliche, si segnalava una presenza del sindacato sul posto di lavoro del 53,4%, d'altra parte pochi sono i dipendenti che aderiscono, solo il 6.1% (due volte inferiore rispetto al settore pubblico). Invece, in hotel, bar, ristoranti e servizi privati, ove i piccoli stabilimenti sono molti, pochi dipendenti sono coperti dalla presenza di un sindacato sul posto di lavoro e il tasso di sindacalizzazione è ancora più debole. Tradizionalmente sono poco sindacalizzati il commercio e l'edilizia, ove il tasso di sindacalizzazione è più debole, rispettivamente del 2,8% e del 2,2%.



Nel periodo dal 2001-2005, più di un lavoratore sindacalizzato<sup>31</sup> su due appartiene al settore pubblico (Tabella 4). Dirigenti, professionisti e intermediari forniscono ai sindacati il più grande contingente dei loro membri nel settore pubblico.

Tabella – 4

	Tutti i settori combinati		Funzioni pubbliche e imprese		Compagnie private	
	Forza lavoro (in migliaia)	%	Forza lavoro (in migliaia)	%	Forza (lavoro in migliaia)	%
Cornici	520	29	350	19	170	9
Professioni intermedie	550	30	310	17	240	13
Dipendenti	390	22	260	14	130	8
Lavoratori	350	19	100	6	250	14
Totale	1.810	100	1.020	56	790	44

Fonte: Sondaggi permanenti sulle condizioni della vita domestica, INSEE

Nel periodo 2001-2005, 3.50.000 dirigenti di funzioni pubbliche e imprese hanno dichiarato di aderire a un sindacato. Questi dirigenti costituiscono il 19% di tutti i dipendenti del settore pubblico e privato. Ambito: dipendenti del settore pubblico e privato. La Francia<sup>32</sup> si distingue, sia in Europa che nei paesi OCSE, per la debolezza del suo tasso di sindacalizzazione.

<sup>31</sup> DARES, *LE PARADOXE DU SYNDICALISME FRANÇAIS: un faible nombre d'adhérents, mais des syndicats bien implantés*, 2008, n° 16.1, Pagina web [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj02Y-ls9TsAhVvMOwKHRHaDWoQFjAAegQIARAC&url=http%3A%2F%2Ftravail-emploi.gouv.fr%2FIMG%2Fpdf%2F2008.04-16.1.pdf&usg=AOvVaw3XTaBxTDEBj\\_kWowpYAFWh](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj02Y-ls9TsAhVvMOwKHRHaDWoQFjAAegQIARAC&url=http%3A%2F%2Ftravail-emploi.gouv.fr%2FIMG%2Fpdf%2F2008.04-16.1.pdf&usg=AOvVaw3XTaBxTDEBj_kWowpYAFWh).

<sup>32</sup> DARES, *Première Synthèse information, LE PARADOXE DU SYNDICALISME FRANÇAIS : un faible nombre d'adhérents, mais des syndicats bien implantés*, 2008, n° 16.1, <https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj02>

Il sindacalismo francese è quindi un sindacalismo con pochi membri, ma ampiamente rappresentato nel campo delle aziende e delle amministrazioni.

In media un dipendente su dieci dichiara nel 2005 di aver partecipato a uno sciopero sul posto di lavoro nell'anno precedente. (Tabella 5).

A differenza del settore pubblico, ove sono tutte le categorie a scioperare in proporzione commisurate a parabola, la propensione del settore privato a mobilitarsi sul posto di lavoro è diverso a seconda dei gruppi socio-professionali.

Tabella-5 Dichiarazione dei dipendenti sulla loro partecipazione a uno sciopero sul posto di lavoro, secondo il gruppo socio-professionale, nel 2005. In percentuale dei dipendenti.

	<u>Tutti i settori confusi</u>	<u>Funzioni e società pubbliche</u>	<u>Aziende private</u>
<u>Cornici</u>	<u>11.6</u>	<u>26.8</u>	<u>2.6</u>
<u>Professioni intermedie</u>	<u>14.3</u>	<u>26.4</u>	<u>6.0</u>
<u>Dipendenti</u>	<u>9.0</u>	<u>17.0</u>	<u>4.2</u>
<u>Lavoratori</u>	<u>9.6</u>	<u>27.5</u>	<u>7.7</u>
<u>Totale</u>	<u>11.0</u>	<u>22.7</u>	<u>5.6</u>

Fonte: Sondaggi permanenti sulle condizioni della vita domestica, INSEE

L'indagine del 2005, rappresentata nella tabella 5, dichiara che l'11,6% dei dirigenti nel pubblico e il settore privato affermava di aver preso parte ad uno sciopero sul posto di lavoro.

- Nel 2013, il tasso di sindacalizzazione<sup>33</sup> era in generale dell'11,2% con una grande differenza tra il servizio pubblico, 19,8%, e il settore privato (commerciale e associativo), 8,7%.

[Y-ls9TsAhVvMOwKHRHaDWoQFjAAegQIARAC&url=http%3A%2F%2Femploi.gouv.fr%2FIMG%2Fpdf%2F2008.04-16.1.pdf&usg=AOvVaw3XTaBxTDEBj\\_kWowpYAFWh.](http://www.emploi.gouv.fr/IMG/pdf/2008.04-16.1.pdf)

<sup>33</sup>GROUPE CÉOLIS, *La syndicalisation en France*, 2016, Pagina web <https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjxpcPvtNTsAhWuM-wKHcWTDuQQFjAAegQIAxAC&url=https%3A%2F%2Fwww.groupe-ceolis.fr%2Factualite%2F488-la-syndicalisation-en-france.html&usg=AOvVaw2wvRq7Wu92MsnIdE7x6Mlm>.

Tabella - 6

2013	Tasso di sindacalizzazione
<b>Servizio pubblico</b>	19,8 %
<b>Settore privato, commerciale e associativo</b>	8,7%
<b>Tasso di sindacalizzazione in generale</b>	11,2%

L'anzianità nello stabilimento ha anche un effetto positivo sulla propensione dei dipendenti a formare un sindacato, soprattutto nel settore commerciale e associativo. I membri dei sindacati sono anche un po' più grandi della media: solo il 4% dei dipendenti sotto i 30 anni è sindacalizzato.

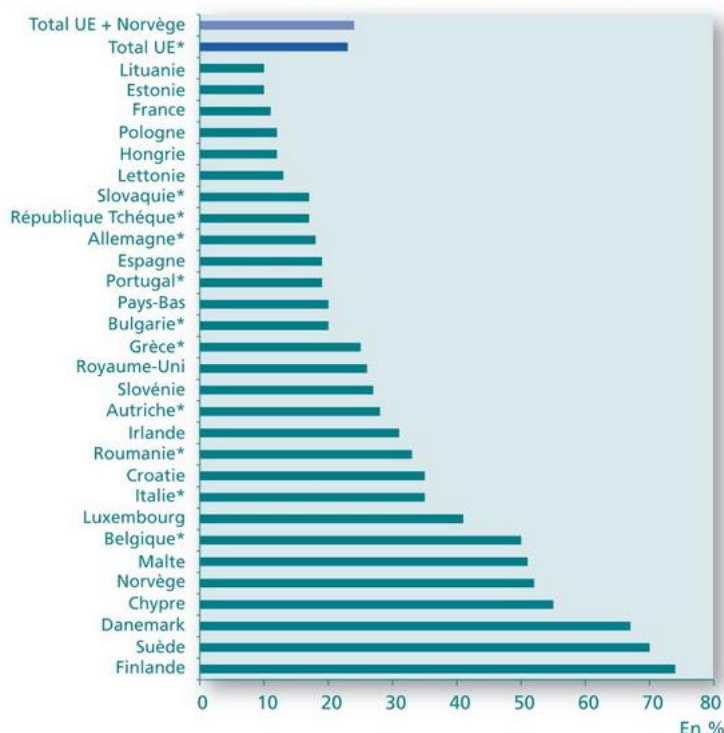
Sia nel servizio pubblico che nel settore commerciale e associativo, il tasso di sindacalizzazione è diverso a seconda della categoria socio-professionale.

Mentre nel servizio pubblico sono i dirigenti ad avere il più alto tasso di sindacalizzazione, all'interno del settore commerciale e delle associazioni, sono le professioni intermedie.

Si evince come si tratti di un tasso di sindacalizzazione che si stabilizza a un livello ben al di sotto di quello dei vicini europei.

Il tasso medio di sindacalizzazione dei dipendenti nei paesi membri dell'Unione Europea è del 23%; varia dal 10% a più del 70% dei dipendenti a seconda del paese. Queste differenze sono prima di tutto un riflesso di forme storicamente diverse di sindacalismo e di regolamentazione dei rapporti di lavoro. Nei paesi nordici, dove la sindacalizzazione riguarda la grande maggioranza dei lavoratori, si oppongono i paesi dell'Europa centrale e orientale, dove le relazioni industriali sono meno favorevoli alla sindacalizzazione. I grandi paesi come Germania, Spagna, Polonia e Francia hanno alcuni dei tassi di sindacalizzazione più bassi.

### Estimations du taux de syndicalisation des salariés dans les pays européens



Fonte: Analisi DARES n ° 2016-025. Pubblicato il 13/05/2016

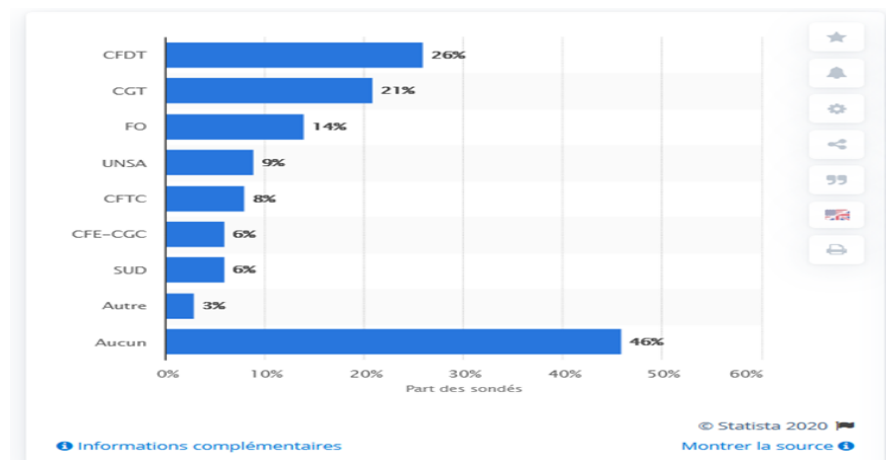
- Nel 2016, il tasso di sindacalizzazione<sup>34</sup> generale in Francia nel suo insieme, settore privato e pubblico insieme, è stato dell'11% nel 2016, in leggero calo rispetto all'11,2% nel 2013, secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del lavoro.

Vi è una forte disparità pubblico-privato, con un tasso del 19,1% nel servizio pubblico (19,8% nel 2013) e dell'8,4% (8,7%) nel settore privato, secondo il servizio di statistica del Ministero del lavoro.

La statistica presenta la classifica dei sindacati a lungo termine che i francesi ripongono più fiducia nel miglioramento della situazione dei dipendenti a gennaio 2020. Osserviamo quindi un tasso di fiducia del 26%, il CFDT era in cima a questa classifica. Tuttavia, il 46% degli intervistati ha dichiarato di non fidarsi di nessuno dei sindacati francesi.

<sup>34</sup>Europe1, *Aujourd'hui, le taux de syndicalisation en France est de 11%*, 2018, pagina web <https://www.europe1.fr/societe/aujourd'hui-le-taux-de-syndicalisation-en-france-est-de-11-3775085>.

Classifica dei sindacati<sup>35</sup> in cui i francesi si fidano di più per migliorare la situazione dei dipendenti nel 2020, per sesso



Nel 2020, vi è una differenza di fiducia dei francesi riguardo alla competenza dei sindacati per sesso. Infatti, è stato analizzato che il 56% delle donne ha dichiarato di non fidarsi di nessuno dei sindacati francesi. D'altro canto, il sindacato di cui uomini e donne si fidavano maggiormente per migliorare la situazione dei dipendenti in Francia, ovvero il 31% degli uomini e il 21% delle donne, era il CFDT.

## - EVOLUZIONE DEGLI SCIOPERI

Un'analisi approfondita di dati fa emergere che, in Francia, si sono verificati dei picchi di sciopero soprattutto dal 2000 in poi.

Nel settore privato<sup>36</sup>, dagli anni 2000, si è verificata una diminuzione degli scioperi, ma ciò non significa, tuttavia, che gli scioperi e le controversie collettive siano scomparsi dal settore privato. Molto semplicemente, la loro forma

<sup>35</sup> E. Moyou, *Niveau de confiance des Français envers les syndicats par sexe 2020*, pagina web <https://fr.statista.com/statistiques/1100490/confiance-syndicats-de-salaries-france-sexe/#statisticContainer>.

<sup>36</sup> B. GIRAUD, E. PÉNISSANT, *La dynamique des grèves et des conflits du travail en France. Le point de vue sociologique*, Presses de l'université Toulouse, 2017, p. 95 – 101, pagina web <https://books.openedition.org/putc/1068?lang=it#tocfrom1n2>.

dominante è cambiata: ora sono molto spesso scioperi molto localizzati, limitati alle dimensioni di un'azienda o addirittura di uno stabilimento.

- Negli anni 2000 le lotte sociali con il movimento sociale hanno raggiunto un livello alto, circa il 30% degli stabilimenti del settore privato ha subito almeno un conflitto.
- Nel 2005 il 2,7% delle aziende con più di 10 dipendenti aveva subito uno sciopero<sup>37</sup>.
- Tra il 2008 - 2010, circa il 16 % degli stabilimenti del settore privato ha subito almeno una interruzione del lavoro. L'aumento è ancora più marcato per i conflitti senza interruzione del lavoro (vedi grafico).

Tra il 2008 e il 2010 il risultato è che il 45% dei dipendenti intervistati ha dichiarato interruzione del lavoro nel loro stabilimento e il 15% dichiara di aver partecipato.

- Nel 2010, il 16% degli stabilimenti con più di 20 dipendenti ha subito almeno un conflitto<sup>38</sup> con interruzione del lavoro. Mentre il 3,3% delle aziende con più di 10 dipendenti aveva subito uno sciopero.

Presenza di un conflitto collettivo	2002 – 2004		2008 - 2010	
	% Stabilimenti	% Dipendenti	% Stabilimenti	% Dipendenti
Industrie	29	41	39	61
Costruzioni	12	18	15	22
Commercio	11	19	23	37
Servizi	22	30	31	47
Insieme	21	30	29	47

Ambito: Costituzione di oltre 20 dipendenti;

Fonte: Sondaggi rispondono 2004, 2011 sezione RD – DARIES

<sup>37</sup> B. GIRAUD, E. PÉNISSANT, La dynamique des grèves et des conflits du travail en France. Le point de vue sociologique, Presses de l'université Toulouse, 2017, p. 95 – 101, pagina web <https://books.openedition.org/putc/1068?lang=it#tocfrom1n2>.

<sup>38</sup> B. GIRAUD, E. PÉNISSANT, La dynamique des grèves et des conflits du travail en France. Le point de vue sociologique, Presses de l'université Toulouse, 2017, p. 95 – 101, pagina web <https://books.openedition.org/putc/1068?lang=it#tocfrom1n2>.

Queste differenze settoriali nell'intensità degli scioperi sono principalmente dovute alle dimensioni relativamente maggiori degli stabilimenti industriali, con la frequenza delle controversie collettive che cresce con l'aumentare delle dimensioni degli stabilimenti. Questa situazione ovviamente non implica l'assenza di conflittualità nelle aziende di piccola dimensione, ma soprattutto assume forme più individuali, come il ricorso al tribunale del lavoro o le dimissioni<sup>39</sup>.

- Il 10/10/2017 tutti i sindacati dei dipendenti pubblici francesi<sup>40</sup> hanno unito le forze e indetto uno sciopero generale. I sindacati protestavano contro la riforma del lavoro di Macron, ovvero contro la nuova legge sul lavoro e in generale contro le loro condizioni di lavoro. È la prima volta da dieci anni che i nove principali sindacati, che rappresentano 5,4 milioni di funzionari pubblici, si uniscono per protestare in modo compatto.

Lo sciopero riguardava le scuole, gli ospedali e gli uffici pubblici, mentre il trasporto pubblico funzionava regolarmente. I sindacati protestavano, tra le altre cose, contro il piano del governo di tagliare 120mila posti di lavoro, rendere più complicato ottenere un permesso per malattia e congelare gli stipendi per il 2018, anziché aumentarli come richiesto.

- Il 17-18 novembre del 2018, si è verificata la rivolta dei “gilet jaunes”<sup>41</sup> che si sono mobilitati in tutta la Francia per protestare contro la Carbon Tax, ossia l'aumento del prezzo della benzina<sup>42</sup>, proposta dal governo Macron.

Queste sei settimane di proteste<sup>43</sup> hanno inferto un duro colpo all'economia francese.

---

<sup>39</sup> B. GIRAUD, E. PÉNISSANT, *La dynamique des grèves et des conflits du travail en France. Le point de vue sociologique*, Presses de l'université Toulouse, 2017, p. 95 – 101, pagina web <https://books.openedition.org/putc/1068?lang=it#tocfrom1n2>.

<sup>40</sup> Il Post, *Oggi tutti i sindacati dei dipendenti pubblici francesi sono in sciopero*, 2017, pagina web <https://www.ilpost.it/2017/10/10/sciopero-francia-macron/>.

<sup>41</sup> Hanno preso il nome dai giubbotti gialli che gli automobilisti sono tenuti ad indossare in caso di pericolo.

<sup>42</sup> Il prezzo del gasolio era aumentato del 23% in Francia e la benzina del 14% a causa del balzo del prezzo del barile di petrolio di quell'anno.

<sup>43</sup> R. Alpino, *Francia: l'impatto economico a seguito delle proteste dei “gilet gialli”*, Euronews, 2018, pagina web <https://it.euronews.com/2018/12/04/francia-l-impatto-economico-a-seguito-delle-proteste-dei-gilet-gialli>.

Secondo il ministero transalpino dell'Economia, Bruno Le Maire, i piccoli rivenditori hanno registrato un calo delle entrate compreso tra il 20/40 %; i ristoranti, a seconda della loro posizione, hanno visto gli incassi crollare tra i 20 ed i 50 punti percentuali.

Il 3 aprile del 2018 si è verificato anche lo sciopero<sup>44</sup> a intermittenza dei trasporti ferroviari per protestare contro la riforma della SNCF<sup>45</sup>, la compagnia ferroviaria nazionale. A metà marzo, le quattro principali sigle sindacali (Cgt, Unda, Sud e Cfdt) hanno indetto un nuovo tipo di protesta che prevedeva due giorni di sciopero ogni cinque, e hanno scioperato per 36 giorni, fino al 28 giugno 2018.

Questo sciopero ha colpito l'intera economia e non solo il settore dei trasporti. Gli effetti dello sciopero si sono concretizzati, prima di tutto, in una diminuzione dell'attività dei trasporti, sia per il trasporto merci che per il trasporto passeggeri.

L'estensione del movimento di sciopero alla SNCF ha avuto un impatto sulla crescita attraverso effetti indiretti: difficoltà di approvvigionamento per le aziende, difficoltà prolungate per i dipendenti di accedere al proprio posto di lavoro, ecc.

- Dal 5 dicembre 2019, al fine di sfidare il progetto di riforma delle pensioni<sup>46</sup> guidato dal presidente E. Macron e dal suo governo, diversi sindacati e organizzazioni giovanili hanno invitato i francesi a mobilitarsi e li hanno invitati a indire uno sciopero generale e nazionale.

---

<sup>44</sup>Quotidiano, IL FOGLIO, *Lo sciopero dei treni in Francia è una grande sfida al governo Macron*, 2018, pagina web <https://www.ilmfoglio.it/esteri/2018/04/03/gallery/lo-sciopero-dei-treni-in-francia-e-una-grande-sfida-al-governo-macron-187356/>.

<sup>45</sup>*Société Nationale Française des Chemins de Fer*.

<sup>46</sup>E. Moyou, *Opinion publique sur la mobilization contre la réforme des retraites en France 2020*, Statistica, 2020, pagina web <https://fr.statista.com/statistiques/1078908/positionnement-francais-greve-5-decembre/>.



Lo sciopero<sup>47</sup> contro la riforma delle pensioni<sup>48</sup> ha avuto un impatto limitato sull'economia francese.

Le previsioni della Banque de France stimano che il movimento, lanciato all'inizio di dicembre, abbia tagliato la crescita economica solo di 0,1 punti nel quarto trimestre del 2019.

I ferroviari, hanno aderito in massa alla protesta del 5 dicembre, con un tasso<sup>49</sup> medio nazionale del 70% e un picco dell'85% tra i macchinisti. Gli insegnanti si sono mobilitati nel corso del 2018 contro la riforma Blanquer dei licei e della maturità e per denunciare la degradazione delle condizioni di lavoro a causa dei tagli all'istruzione pubblica. Era presente anche il personale ospedaliero mobilitato dall'inizio del 2019 per chiedere l'ampliamento della spesa sanitaria. Anche gli studenti che protestavano contro la precarietà ed esigevano sussidi che garantiscono il diritto allo studio.

L'annuncio del primo ministro, del 29 febbraio 2020, di voler portar avanti la riforma delle pensioni attraverso un decreto, evitando così il voto parlamentare, ha provocato una reazione immediata dei sindacati. Infatti, il capo della Confédération Générale du Travail, il principale sindacato, ha annunciato ulteriori scioperi per quella settimana e per tutto il mese di marzo.

## - RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO

- Nel 2000 è stato adottato un provvedimento che prevedeva un programma in cui inserisce la riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 35 ore a retribuzione invariata.

---

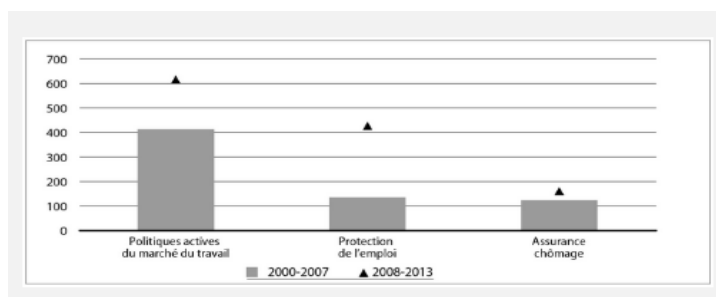
<sup>47</sup> R. Sorrentino, *Francia, contro la riforma delle pensioni lo sciopero più lungo dal 68'*, Il Sole 24 Ore, 2020, Milano, pagina web <https://www.ilsole24ore.com/art/francia-contro-riforma-pensioni-sciopero-piu-dal-68-AC44EsAB>.

<sup>48</sup> Le Parisien, *Grève contre la réforme des retraites : un impact limité sur l'économie française*, 2020, pagina web <https://www.leparisien.fr/economie greve-contre-la-reforme-des-retraites-un-impact-limite-sur-la-croissance-economique-francaise-en-2019-15-01-2020-8236503.php>.

<sup>49</sup> J. Mitchell, *La lotta di classe in Francia: dal 5 dicembre verso lo sciopero generale?*, LaVoceDelleLotte.it/2020, pagina web <https://www.lavocedellelotte.it/2019/12/06/la-lotta-di-classe-in-francia-dal-5-dicembre-verso-lo-sciopero-generale/>.

- Nel 2002 è stato aumentato a 180 il tetto annuo delle ore di straordinario.
- Nel 2008 è stata prevista una legge in base alla quale il volume delle ore di straordinario non è più deciso a livello di categoria, ma di singola impresa e il tetto viene portato a 220 ore annue. La crisi ha avuto l'effetto di accelerare il ritmo di queste riforme, come mostra il grafico 1.

Grafico 1. Un'accelerazione del ritmo delle riforme del mercato del lavoro realizzate dalla crisi del 2008 per i paesi europei.



*Fonte:* Raymond Torres o audizione COE il 14 aprile 2015. Per la protezione del lavoro: database ILO EPLex; per le politiche attive del mercato del lavoro e delle indennità di disoccupazione: banca dati LABREF. Grafico tratto dal rapporto WCC.

Interpretazione: tra il 2008 e il 2013, più di 600 misure hanno riguardato politiche attive del mercato del lavoro nell'UE 28.

- In particolare, in Francia il processo di riforma<sup>50</sup> del mercato del lavoro negli anni 2008 – 2014 è avvenuto prevalentemente in forma concentrata, guidato da un disegno orientato a una visione di lungo corso e olistica che in Francia, ad esempio, ha interessato anche il sistema scolastico.

<sup>50</sup> L. Casano, F. Fazio, A. Fionda, et al., ADAPT LABOUR STUDIES e-Book series n. 34, Crisi economica e riforme del lavoro in Francia, Germania, Italia e Spagna, ADAPT LABOUR STUDIES e-Book series n. 34, Crisi scuola di alta formazione in relazioni industriali e lavoro, 2014, pagina web [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjt-NeKkNXsAhXBsaQKHVWFCX4QFjABegQIBBAC&url=https%3A%2F%2Fmoodle.adaptland.it%2Fpluginfile.php%2F21804%2Fmod\\_folder%2Fcontent%2F0%2Festratti%2520vol.%252034%2F00\\_ebook\\_vol\\_34\\_cop\\_indice.pdf%3Fforcedownload%3D1&usg=AOvVaw0knviVrfe9kytQe7kYw11N](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjt-NeKkNXsAhXBsaQKHVWFCX4QFjABegQIBBAC&url=https%3A%2F%2Fmoodle.adaptland.it%2Fpluginfile.php%2F21804%2Fmod_folder%2Fcontent%2F0%2Festratti%2520vol.%252034%2F00_ebook_vol_34_cop_indice.pdf%3Fforcedownload%3D1&usg=AOvVaw0knviVrfe9kytQe7kYw11N).

Con lo scopo di contrastare i tradizionali squilibri nel mercato del lavoro, aggravati dalla crisi internazionali a partire del 2008, in Francia si sono susseguiti incessantemente riforme in materia di lavoro e relazioni industriali.

Tabella 1– Principale riforme attuate in Francia dal 2009 -2014

LEGGE E TIPO DI RIFORMA	MISURE APPORTATE
<p>Loi n. 2009 -147</p> <p>Riforma in materia di orientamento e formazione professionale continua</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Modifiche con riguardo agli stage in azienda, alla formazione continua;</li> <li>• Modifiche sul fronte della formazione per la transizione dalla scuola al lavoro;</li> <li>• Istituzione del passaporto di orietamento e formazione (passaport orientation et formation), in cui vengono inseriti i diplomi, i titoli, le attitudini, le conoscenze e le competenze acquisite dal lavoratore;</li> <li>• Istituzione del FPSPP, per il finanziamento delle attività di formazione che permettono l’ottenimento di una qualifica e la riqualificazione dei lavoratori più a rischio;</li> <li>• Istituzione della POE, che permette ai disoccupati di accedere alla formazione professionale, necessaria all’acquisizione delle competenze, utili per l’ottenimento di un nuovo posto di lavoro, secondo quanto descritto nell’offerta di lavoro pubblicata sul sito di Pole emploi;</li> </ul>

<p>Loi n.2011-893</p> <p>Riforma relativa allo sviluppo di programmi di studio-lavoro e all'assicurazione di carriere professionali che interviene in materia di alternanza, stage e sicurezza dei percorsi professionali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Obiettivo nazionale: la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile attraverso lo sviluppo dell'alternanza. da perseguire attraverso le seguenti misure: creazione di una carta dei diritti per i giovani coinvolti in percorsi di alternanza, denominata Etudiant des métiers.</li> <li>• Sviluppo dell'alternanza;</li> <li>• Migliore inquadramento degli stage in azienda;</li> <li>• Tutela dell'occupazione nei groupements d'entreprise.</li> <li>• Creazione del contrat de sécurisation professionnelle (CSP) per i lavoratori licenziati per motivi economici, in aziende che non hanno l'obbligo di applicare i congés de reclassement. Il contratto dura 12 mesi, durante il quale dipendente percepisce un contributo pari all'80% della retribuzione di un lavoratore equivalente con un anno di anzianità di servizio.</li> </ul>
<p>Loi n. 2012- 1889</p> <p>Riguarda la creazione di 150 mila posti per il futuro</p>	<p>La creazione del contrat d'avenir, mira a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e l'ottenimento di una qualifica per alcune tipologie di lavoratori svantaggiati, come i giovani in difficoltà, tra cui, in particolare, i giovani senza un diploma, residenti in zone urbane o rurali, dove risulta più alto il tasso di disoccupazione. Anche le persone affette da handicap, con meno di 30 anni, possono godere di un emploi d'avenir.</p>

Loi n. 2013-185 Relativa alla creazione del contrat de génération	Il contrat de génération, prevede l'introduzione di una misura volta a promuovere l'occupazione giovanile, tutelando e valorizzando al contempo, i lavoratori senior tramite una staffetta generazionale caratterizzata dal mantenimento dell'occupazione dei secondi a seguito del subentrare di giovani candidati ad occupare il loro posto di lavoro, in veste di tutor delle giovani leve per trasmissione delle competenze specifiche legate al ruolo.
Decreto n.2013-880 Relativa alla garanzia Giovani	Il decreto sulla Garanzia Giovani recepisce le indicazioni delle istituzioni comunitarie introducendo un programma di accompagnamento al lavoro per i giovani tra i 18 e i 25 anni, attraverso un percorso di orientamento e formazione
Loi n. 2013-660	Riforma più generale dell'istruzione secondaria superiore e universitaria, si interviene ulteriormente sulla disciplina degli stage.
Loi n. 2014-288 Relativa alla formazione professionale, al lavoro e alla democrazia sociale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CPF, che si sostituirà al DIF, che attribuisce diritti in termini di ore di formazione alla persona, a prescindere dal suo status di occupazione;</li> <li>• Cambiamento del sistema di contribuzione alla formazione per le aziende: per quelle che impiegano tra uno e 10 dipendenti la contribuzione del 0,55% , per quelle che impiegano più di 10 dipendenti la contribuzione diventa unica e pari al 1%.</li> </ul>

La Francia<sup>51</sup> è stata interessata da un profondo e complesso processo di riforma del diritto del lavoro e del mercato del lavoro, iniziato sotto il governo Valls, il

<sup>51</sup> Scheda Paese Francia, Direzione Benchmarking e Relazioni Internazionali, 2017, ANPAL servizi, p. 13, pagina web [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwi5mJ\\_L4dLsAhWC\\_qQKHUBSDjgQFjAAegQIARAC&url=https%3A%2F%2Fwww.anpalservizi.it%2Fdocuments%2F20181%2F90](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwi5mJ_L4dLsAhWC_qQKHUBSDjgQFjAAegQIARAC&url=https%3A%2F%2Fwww.anpalservizi.it%2Fdocuments%2F20181%2F90)

lavoro è proseguito con il successivo governo Philippe sotto la presidenza Macron, che, dopo i recenti interventi con procedura accelerata sul dialogo sociale, ha in programma ulteriori riforme che hanno toccato temi importanti quali la formazione, il welfare, l'assicurazione contro la disoccupazione (*chômage universel*) e le pensioni.

LEGGE	MISURE APPORTATE
<p>Legge n. 2016-1088</p> <p>Riforma relativa al lavoro, nota anche come “Loi Travail” o “Legge El Khomri”, dal nome dell’allora ministro del Lavoro Myriam El Khmori che ha presentato l’iniziale disegno di legge.</p>	<p>La riforma<sup>52</sup> prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• una ridefinizione della ragione economica del licenziamento, con in particolare l'adozione di due ulteriori cause per giustificare un licenziamento economico: la riorganizzazione aziendale necessaria a tutelarne la competitività e la cessazione dell'attività;</li> <li>• aumento della flessibilità dell'orario di lavoro a livello aziendale, consentendo la prevalenza di un contratto aziendale o di stabilimento sul contratto collettivo nazionale relativo alla fissazione dell'orario di lavoro applicabile al personale aziendale;</li> <li>• nuove possibilità di accordi aziendali dando alle parti sociali maggiore autonomia nel processo di contrattazione collettiva;</li> <li>• protezione dei dipendenti per un periodo più lungo contro la risoluzione del contratto di lavoro dopo l'arrivo di un figlio.</li> </ul>

[529%2FScheda%2BPaese%2B%2BFRANCIA%2B\\_dicembre%2B2017\\_DEF.pdf%2Fbc061fb7-6168-49d2-9539-ea6f110b2436%3Fversion%3D1.0&usg=AOvVaw0aSW7wqkm7EbnmD4uj15uh.](https://www.berton-associes.fr/blog/droit-du-travail/les-reformes-en-droit-du-travail-en-france/)

<sup>52</sup> Berton & associés, *Les réformes en droit du travail en France*, 2019, pagina web <https://www.berton-associes.fr/blog/droit-du-travail/les-reformes-en-droit-du-travail-en-france/&prev=search&pto=aue>.

Riforma 2017 del diritto del lavoro adotta con ordinanze del Consiglio dei Ministri, denominate ordinanze Macron	Le ordinanze sono destinate a dare maggiore flessibilità alle aziende e hanno l'obiettivo di semplificare gli organi di rappresentanza dei lavoratori.
Riforma dell'assicurazione contro la disoccupazione 2019-2020-2021	Nel 2019 sono entrate in vigore le prime misure previste dalla riforma le cui nuove regole di compensazione sono orario minimo di lavoro, ricarico dei diritti, diminuzione dell'indennità di disoccupazione per i redditi alti, apertura dei diritti ai dipendenti che dimettono e ai lavoratori autonomi; Nel 2020 sono entrate in vigore nuove misure di sostegno, attuate da Pôle emploi, per chi cerca lavoro; Nel 2021 entrerà in vigore il bonus-malus per le aziende che utilizzano contratti a breve.

- La riforma dell'assicurazione<sup>53</sup> contro la disoccupazione prevede una serie di novità, alcune delle quali erano già applicabili dal 1° novembre 2019.

Nell'agosto 2020 le misure sono state rinviate per la prima volta al 1° gennaio 2021, successivamente a causa della crisi del Coronavirus, il governo ha annunciato un ulteriore rinvio di parte della sua riforma al 1° aprile 2021.

Si tratta della modifica del metodo di calcolo della retribuzione giornaliera di riferimento per la determinazione dell'importo dell'ARE nonché del meccanismo di regressione della indennità per i figli di età inferiore a 57 anni che percepiscono almeno 4.500 euro lordi mensili.

Questa riforma prevede, inoltre, che tutti i dipendenti, con almeno 5 anni di anzianità nella propria azienda, possono beneficiare dell'assicurazione contro la disoccupazione, in caso di dimissioni, per svolgere un progetto professionale a partire dal 1° novembre 2019. Il periodo minimo di lavoro per accedere

<sup>53</sup>JDN, Réforme du chômage : report de trois mois ,2020, pagina web <https://www.journaldunet.com/management/emploi-cadres/1197771-reforme-du-chomage-report-de-trois-mois/>.

all'assicurazione contro la disoccupazione è ridotto a 6 mesi negli ultimi 24 mesi invece che a 4 mesi su 28. Dal 1° aprile 2020 sarebbe dovuta entrare in vigore una nuova modalità di calcolo della retribuzione, basata non più sulle giornate lavorate da sole ma sul reddito mensile da lavoro ma in realtà è stata posticipata al 1° gennaio 2021.

La riforma dell'assicurazione contro la disoccupazione e la riforma delle pensioni sono state delle misure emblematiche del programma di Emmanuel Macron.



## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- D. Del Boca, *Offerta di lavoro*, in G. J. Borjas, *Economia del lavoro*, edizione italiana (a cura di) A. Del Boca, D. Del Boca, L. Cappellari, A. Venturini, Milano, 2010
- W. Warneck, *La disciplina dello sciopero nell'Europa a 27 ed in altri paesi non UE. Sintesi comparativa. Rapporto 103*, Istituto Sindacale Europeo per la Ricerca, la Formazione e la Salute e Sicurezza (ETUI-REHS), Bruxelles, 2008, pagina web [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiC3LOrc\\_sAhUQ3KQKHSDyAMoQFjAAegQIAhAC&url=https%3A%2F%2Fwww.etui.org%2Fsites%2Fdefault%2Ffiles%2F08%2520Strike%2520rules%2520in%2520the%2520EU27%2520R103%2520IT%2520Web.pdf&usg=AOvVaw0KCE78HEXjy3rmWTi9oZ2M](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiC3LOrc_sAhUQ3KQKHSDyAMoQFjAAegQIAhAC&url=https%3A%2F%2Fwww.etui.org%2Fsites%2Fdefault%2Ffiles%2F08%2520Strike%2520rules%2520in%2520the%2520EU27%2520R103%2520IT%2520Web.pdf&usg=AOvVaw0KCE78HEXjy3rmWTi9oZ2M).
- B. Giraud, E. Pénissant, *La dynamique des grèves et des conflits du travail en France. Le point de vue sociologique*, Presses de l'université Toulouse, 2017, pagina web <https://books.openedition.org/putc/1068?lang=it#tocfrom1n2>.
- Il Post, *Oggi tutti i sindacati dei dipendenti pubblici francesi sono in sciopero*, 2017, pagina web <https://www.ilpost.it/2017/10/10/sciopero-francia-macron/>.
- Le Parisien, *Grève contre la réforme des retraites : un impact limité sur l'économie française*, 2020, pagina web <https://www.leparisien.fr/economie/greve-contre-la-reforme-des-retraites-un-impact-limite-sur-la-croissance-economique-francaise-en-2019-15-01-2020-8236503.php>.
- R. Sorrentino, *Francia, contro la riforma delle pensioni lo sciopero più lungo dal '68*, Il Sole 24 Ore, 2020, Milano, pagina web

<https://www.ilsole24ore.com/art/francia-contro-riforma-pensioni-sciopero-piu-dal-68-AC44EsAB>.

- J. Mitchell, *La lotta di classe in Francia: dal 5 dicembre verso lo sciopero generale?*, LaVoceDelleLotte.it/2020, pagina web <https://www.lavocedellelotte.it/2019/12/06/la-lotta-di-classe-in-francia-dal-5-dicembre-verso-lo-sciopero-generale/>
- R. Alpino, Francia: l'impatto economico a seguito delle proteste dei "gilet gialli", Euronews, 2018, pagina web <https://it.euronews.com/2018/12/04/francia-l-impatto-economico-a-seguito-delle-proteste-dei-gilet-gialli>.
- S. Falco, Francia: 40 giorni di sciopero sono costati alle imprese 233 euro per dipendente, Euronews, 2020, pagina web <https://it.euronews.com/2020/01/16/francia-40-giorni-di-sciopero-sono-costati-alle-imprese-233-euro-per-dipendente>.
- D. Gandini, In Francia vacanze di Natale con scioperi, Eronews, Francia, 2019, pagina web <https://it.euronews.com/2019/12/27/in-francia-vacanze-di-natale-con-scioperi>.
- JDN, Réforme du chômage : report de trois mois ,2020, pagina web <https://www.journaldunet.com/management/emploi-cadres/1197771-reforme-du-chomage-report-de-trois-mois/>.
- L. Casano, F. Fazio, A. Fionda, et all., ADAPT LABOUR STUDIES e-Book series n. 34, Crisi economica e riforme del lavoro in Francia, Germania, Italia e Spagna, ADAPT LABOUR STUDIES e-Book series n. 34, Crisi scuola di alta formazione in relazioni industriali e lavoro, 2014, pagina web [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwj-NeKkNXsAhXBsaQKHVWFCX4QFjABegQIBBAC&url=https%3A%2F%2Fmoodle.adaptland.it%2Fpluginfile.php%2F21804%2Fmod\\_folder%](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwj-NeKkNXsAhXBsaQKHVWFCX4QFjABegQIBBAC&url=https%3A%2F%2Fmoodle.adaptland.it%2Fpluginfile.php%2F21804%2Fmod_folder%2F)

2Fcontent%2F0%2Festratti%2520vol.%252034%2F00\_ebook\_vol\_34\_cop\_indice.pdf%3Fforcedownload%3D1&usg=AOvVaw0knviVrfe9kytQe7kYw11N.

- E. Moyou, *Opinion publique sur la mobilization contre la réforme des retraites en France 2020*, Statistica, 2020, pagina web <https://fr.statista.com/statistiques/1078908/positionnement-francais-greve-5-decembre/>.
- Quotidiano, IL FOGLIO, *Lo sciopero dei treni in Francia è una grande sfida al governo Macron*, 2018, pagina web <https://www.ilmfoglio.it/esteri/2018/04/03/gallery/lo-sciopero-dei-treni-in-francia-e-una-grande-sfida-al-governo-macron-187356/>.
- E. Moyou, *Baisse des revenus induite par les gilets jaunes par secteur économique France 2018*, Statista, 2020, pagina web <https://fr.statista.com/statistiques/949046/consequences-economiques-gilets-jaunes-par-secteur-france/>.
- Eurostat, *Unemployment rates in the EU regions ranged from 1.3% to 30.1% in 2019*, n. 69/2020, pagina web <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-press-releases/-/1-24042020-AP>
- *L'invecchiamento attivo in Europa*, pagina web [http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C\\_21\\_Benchmark\\_587\\_documenti\\_itemName\\_0\\_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52](http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Benchmark_587_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52)
- H. Guédi, *Le taux d'emploi des hommes et des femmes*, reperibile sul sito: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/1281064>
- *Il regime francese di protezione sociale*, pagina web [https://www.cleiss.fr/docs/regimes/regime\\_france/it\\_4.html](https://www.cleiss.fr/docs/regimes/regime_france/it_4.html)
- A. Ginori, *Macron lancia lo scudo anti-crisi: orari di lavoro allungati, sussidi a lavoratori e sostegni alle imprese*, in Riv. La Repubblica, pagina

web [https://www.repubblica.it/economia/2020/03/26/news/la\\_ricetta\\_anti-crisi\\_di\\_macron\\_orari\\_di\\_lavoro\\_allungati\\_sussidi\\_ai\\_lavoratori\\_e\\_sostegni\\_alle\\_impresa-252354169/](https://www.repubblica.it/economia/2020/03/26/news/la_ricetta_anti-crisi_di_macron_orari_di_lavoro_allungati_sussidi_ai_lavoratori_e_sostegni_alle_impresa-252354169/)

- M. Tiraboschi, *Le prestazioni di disoccupazione in Europa*, pagina web [http://jmceurel.unipg.it/wp-content/uploads/2018/05/3244rapporto\\_Cnel\\_TM.pdf](http://jmceurel.unipg.it/wp-content/uploads/2018/05/3244rapporto_Cnel_TM.pdf)
- DARES, Première Synthèses information, *LE PARADOXE DU SYNDICALISME FRANÇAIS :un faible nombre d'adhérents, mais des syndicats bien implantés*, 2008, n°16.1, [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj02Y-ls9TsAhVvMOwKHRHaDWoQFjAAegQIARAC&url=http%3A%2F%2Ftravail-emploi.gouv.fr%2FIMG%2Fpdf%2F2008.04-16.1.pdf&usg=AOvVaw3XTaBxTDEBj\\_kWowpYAFWh](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwj02Y-ls9TsAhVvMOwKHRHaDWoQFjAAegQIARAC&url=http%3A%2F%2Ftravail-emploi.gouv.fr%2FIMG%2Fpdf%2F2008.04-16.1.pdf&usg=AOvVaw3XTaBxTDEBj_kWowpYAFWh)
- G. Céolis, *La syndicalisation en France*, 2016, pagina web <https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjxpcPvtNTsAhWuM-wKHcWTDuQQFjAAegQIAxAC&url=https%3A%2F%2Fwww.groupe-ceolis.fr%2Factualite%2F488-la-syndicalisation-en-france.html&usg=AOvVaw2wvRq7Wu92MsnIdE7x6Mlm>
- Commissione Europea, *EU skills panorama-prospects for France*, 2015, pagina web [https://skillspanorama.cedefop.europa.eu/sites/default/files/EUSP\\_AH\\_France\\_0.pdf](https://skillspanorama.cedefop.europa.eu/sites/default/files/EUSP_AH_France_0.pdf)
- Scheda Paese Francia, Direzione Benchmarking e Relazioni Internazionali, 2017, ANPAL servizi, p. 13, pagina web [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwi5mJ\\_L4dLsAhWC\\_qQKHUBSDjgQFjAAegQIARAC](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwi5mJ_L4dLsAhWC_qQKHUBSDjgQFjAAegQIARAC)

&url=https%3A%2F%2Fwww.anpalservizi.it%2Fdocuments%2F20181%2F90529%2FScheda%2BPaese%2B%2BFRANCIA%2B\_dicembre%2B2017\_DEF.pdf%2Fbc061fb7-6168-49d2-9539-  
 .ea6f110b2436%3Fversion%3D1.0&usg=AOvVaw0aSW7wqkm7EbnmD4uj15uh.

- *L'invecchiamento attivo in Europa*, Progetto Supporti Documentali e Informativi per la Governance e la Qualificazione dei sistemi, consultabile al sito:  
[http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C\\_21\\_Benchmarking\\_587\\_documenti\\_itemName\\_0\\_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52](http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Benchmarking_587_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52)
- A. RIGHI, *Le tendenze di fecondità e di partecipazione femminile al mercato del lavoro*, consultabile al sito:  
<http://focus.formez.it/sites/all/files/Righi.pdf>
- H. Baudchon, *France: unemployment, a deep rooted problem*, 2015, pagina web <https://economic-research.bnpparibas.com/html/en-US/France-unemployment-deep-rooted-problem-2/27/2015,25413>
- <http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/countries/france-it/>
- <https://data.worldbank.org/indicator/SL.TLF.CACT.ZS?end=2020&locations=FR&start=1990&view=chart>
- <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3676623?s>
- <https://thewalkingdebt.org/>
- [https://www.theglobaleconomy.com/rankings/Labor\\_force\\_participation/European-union/](https://www.theglobaleconomy.com/rankings/Labor_force_participation/European-union/)
- <https://tradingeconomics.com/>
- [http://jmceurel.unipg.it/wp-content/uploads/2018/05/3244rapporto\\_Cnel\\_TM.pdf](http://jmceurel.unipg.it/wp-content/uploads/2018/05/3244rapporto_Cnel_TM.pdf)
- <http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/countries/france-it/>

- <https://www.lejdd.fr/Economie/covid-19-voici-la-carte-de-france-des-taux-d'occupation-des-hotels-3984929#:~:text=Le%20taux%20d'occupation%20moyen%20atteint%20ainsi%2053%2C3%25,par%20rapport%20%C3%A0%20juillet%202019>
- [https://www.cleiss.fr/docs/regimes/regime\\_france/it\\_4.html](https://www.cleiss.fr/docs/regimes/regime_france/it_4.html)
- [http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C\\_21\\_Benchmark\\_587\\_documenti\\_itemName\\_0\\_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52](http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Benchmark_587_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52)
- [https://www.repubblica.it/economia/2020/03/26/news/la\\_ricetta\\_anti-crisi\\_di\\_macron\\_orari\\_di\\_lavoro\\_allungati\\_sussidi\\_ai\\_lavoratori\\_e\\_sostegni\\_alle\\_imprese-252354169/](https://www.repubblica.it/economia/2020/03/26/news/la_ricetta_anti-crisi_di_macron_orari_di_lavoro_allungati_sussidi_ai_lavoratori_e_sostegni_alle_imprese-252354169/)
- [http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C\\_21\\_Benchmark\\_587\\_documenti\\_itemName\\_0\\_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52](http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Benchmark_587_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=019507e2-6e21-441f-8429-488eb3fbed52)
- <http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/countries/france-it/>
- [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment\\_statistics/it#Maggiore\\_.C3.A8\\_il\\_livello\\_di\\_istruzione.2C\\_maggiori\\_sono\\_i\\_tassi\\_di\\_occupazione](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment_statistics/it#Maggiore_.C3.A8_il_livello_di_istruzione.2C_maggiori_sono_i_tassi_di_occupazione)
- <https://www.istat.it/it/files/2020/07/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>
- <http://www.deagostinigeografia.it/wing/schedapaese.jsp?idpaese=064>
- <https://www.cia-france.it/blog/culture-tradizioni-francesi/sistema-scolastico-francese/>
- <https://www.wep.it/take-the-leap/come-funziona-il-sistema-scolastico-francese/>
- <http://www.confprofessioni.eu/osservatorio/rapporto-2019>
- [http://www.ossreg.piemonte.it/\\_library/downloadfile.asp?id=1121](http://www.ossreg.piemonte.it/_library/downloadfile.asp?id=1121)
- <https://www.macrotrends.net/2509/unemployment-rate-by-education>
- [https://www.insee.fr/fr/statistiques/4314980#graphique-figure9\\_radio1](https://www.insee.fr/fr/statistiques/4314980#graphique-figure9_radio1)